

CASEIFICIO
laziolatte
Freschezza dal 1936

Via Chiappitto, 34 - 03011 Alatri (FR)
tel. 0775 440672 - fax 0775 459412
www.laziolatte.it

VISITA IL NUOVO SITO WWW.GENTECOMUNEWEB.IT

Gente comune

Il primo free-press della provincia di Frosinone, fondato nel 1994 da Filippo Strambi

Anno XXIII n° 3 - Ottobre 2016

Distribuzione gratuita - Tiratura 20.000 copie

PRIMO PIANO



Terremoti e prevenzione,
intervista all'esperto

Riccardo Strambi a pag. 5

ALATRI



Una mostra fotografica ha
acceso i riflettori su luci e
ombre dell'India attuale

Riccardo Strambi pag. 9

VARIE

CULTURA - A Giovanni Fontana il Mediator
Award di Poznan

Andrea Tagliaferri a pag. 21

ALATRI - A Patrizio Minnucci il premio Camus

Andrea Tagliaferri a pag. 11

Esempi d'integrazione

L'immigrazione è un fenomeno controverso. Ma spesso se ne parla solo in "negativo". Proviamo a vederlo sotto un altro punto di vista, senza pregiudizi e con esempi positivi.

Strambi e Tagliaferri a pag. 3



Il dipinto "La Madre Fratellanza" di Grey Est, logo della campagna #notoracism

AMARETTI
DI *Guarcino*
Fernando

CROSTATE TOZZETTI
CIAMBELLINE AL VINO
PASTICCETTI CIAMBELLONE
BRUTTI MA BUONI PASTICCIO
CIAMBELLINE ALL'ANICE

Via della Stazione, 20 - ALATRI (FR)
Tel. 0775.441050
www.amarettidiguarcino.it

COLLEPRATA
Massimo Tofani
CALZATURE & PELLETERIA
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
DOMENICA POMERIGGIO APERTO
Via Madonna della Sanità, 62 - ALATRI (FR) - Tel. 0775.434035

CARLO PIGNATELLI
FONTE MODA
abbigliamento
ALATRI Via La Stazza
0775.443004

• PIZZERIA •



• FARINA DEL MIO SACCO •

La tua
PIZZERIA
a **Km 0**



333.1800308

farinadelmiosacco016@libero.it

seguiaci anche su 

disponibili anche
posti a sedere!

| Via A. De Gasperi, 16 - Alatri (FR) |

Sissoko, il rifugiato maliano che sogna di fare il calciatore

Risiede ad Alatri, il Guarcino del Presidente Massimo Pietrobono lo ha "accolto" in squadra

Imigranti li vediamo tutti i giorni in televisione. Leggiamo diverse storie sui giornali, o in rete. Capita sempre più spesso di incontrarli per strada, anche nei nostri paesi. Si parla dei loro viaggi della speranza, degli sbarchi problematici, delle difficoltà nell'accoglienza. Ogni storia, poi, ha una sua evoluzione. Ci sono delle certezze, poche a dire il vero: una di queste ci ricorda che chi parte decide di mettersi alle spalle aree devastate da conflitti, da guerre intestine.

Lascia traumi che rimangono scolpiti nella mente, forse per sempre. E cerca speranze attraverso viaggi lunghi, estenuanti. Pericolosi, non di rado senza meta e in molti casi fatali. Ma allontanarsi da luoghi dove i bambini diventano presto militari, la libertà di espressione è repressa, le violenze e le torture riempiono la vita quotidiana vale quel rischio. E quel viaggio. Magari per rincorrere un sogno. Spesso, semplicemente, per la ricerca di una vita normale. Alatri, come gli altri comuni, ospita al-



Sissoko (al centro) con due compagni di squadra

cuni rifugiati politici. Sissoko è uno di questi. Ha 21 anni, viene dal Mali. Viveva nella capitale, Bamako. Ha lasciato la madre in Africa, "troppo anziana per affrontare il viaggio", ed è partito per l'Italia carico di speranze. Pochi abiti, accessori neanche a parlarne. Un cellulare per rimanere in contatto con la famiglia. E un paio di scarpi - consumati - per continuare quel sogno che accomuna molti bambini di qualsiasi nazionalità:

"Vorrei fare il calciatore". Il Guarcino, squadra di seconda categoria cara al Presidente Massimo Pietrobono, proprio attraverso una segnalazione dello stesso Presidente, gli sta dando la possibilità di allenarsi.

"I miei compagni di squadra sono straordinari, mi trovo bene con tutti riescono a farmi sentire a mio agio. Ora spero di riuscire ad essere tesserato e magari dare il mio contributo alla squadra, sarebbe bellissimo". Un fantastico esempio di integrazione, una storia diversa da quelle che purtroppo siamo abituati ad ascoltare. Le difficoltà del viaggio, gli allenamenti con la sua nuova squadra, le speranze per il futuro ed altre curiosità Sissoko le ha raccontate a noi di Gente comune.

Sissoko, raccontaci il tuo viaggio per arrivare in Italia.

"Il viaggio è stato molto difficoltoso. Siamo passati in Burkina Faso, Nigeria, Libia e poi in Italia. Sulla barca eravamo circa duecento persone. In Nigeria, mentre attraversavamo il deserto del Sahara, abbiamo avuto un incidente in macchina che si è ribaltata. Prima della riparazione del mezzo sono passate alcune ore, è stato sicuramente il momento più difficile, pensavo di morire di fame e sete perché con noi non avevamo viveri sufficienti. Ricordo benissimo quei momenti, alcuni miei compagni di viaggio, meno giovani, si sono sentiti male. Poi, una volta ripartiti, abbiamo incontrato dei pastori che ci hanno offerto acqua e biscotti. La fine di un incubo, in molti pensavano che il deserto ci avrebbe tolto la vita".

L'arrivo in Italia è stato come il raggiungimento di un obiettivo. Immagini qui il tuo futuro oppure vedi il nostro Paese come meta di passaggio?

"Io vorrei rimanere in Italia, sto facendo tutto quanto richiesto dallo Stato per rimanere qui. Frequento una scuola guida per avere la patente e continuo a migliorare l'Italiano: sono arrivato in Sicilia nel 2014, ora riesco a comprendere quasi tutto anche se ho ancora delle difficoltà ad esprimermi".

Il tuo sogno qual è? Cosa vorresti fare in Italia?

"Sognavo di essere un calciatore, in Mali ho sempre giocato a calcio. Ora ho smesso da quasi tre anni anche se adesso grazie al Guarcino ho ripreso a giocare. Normale che non potrò essere un professionista, ma infatti parlo di sogno. Grazie al calcio, però, ho conosciuto persone bellissime, che mi hanno accolto in maniera stupenda. Ringrazio il Presidente, il mister e tutti i compagni. Mi sento uno di loro e spero di poter essere tesserato per giocare le partite ufficiali. Sogni a parte, se dovessi dirti un lavoro che mi piace è quello dell'autista di camion. Spero vada tutto bene".

E sognare una vita migliore, aggiungiamo noi, non costa nulla.

Andrea Tagliaferri

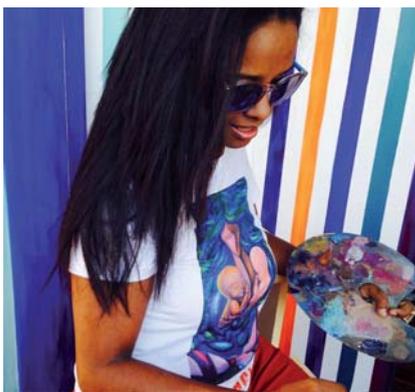
Riccardo Strambi

"Art Inclusion", pittura e solidarietà a scuola

Dal 2014 è nato un progetto che si occupa di educare gli studenti a temi come l'integrazione e la lotta al razzismo tramite il linguaggio visivo, in particolar modo pittorico.

L'artista che sta portando avanti il progetto "Art Inclusion" gli istituti scolastici di Frosinone è Grey Estela Adames (Grey Est) che ha creato dei laboratori con il fine di parlare di diversità attraverso diversi canali e linguaggi, quello verbale e quello artistico su tutti.

I ragazzi hanno avuto modo e hanno tuttora modo di cimentarsi nella pittura e nel disegno di opere il cui tema principale era appunto il razzismo dopo i dovuti approfondimenti anche con l'artista e gli insegnanti. Come fa Grey Adames con le sue opere fatte di colori vivi, contrastanti e di figure fluide che si fondono l'un l'altra diventando un tutt'uno, così i principi che vengono trasmessi ai ragazzi puntano all'unione, all'inclusione, alla solidarietà.



Grey Estela Adames, in arte Grey Adames, è nata in Repubblica Dominicana, cresciuta in Venezuela e residente in Italia.

Scopre la pittura per caso e da quel pomeriggio in poi non l'ha più abbandonata. Le sue esposizioni, prima in provincia di Frosinone, poi in Emilia Romagna ed infine in tutta Italia, riscuotono successo presso la critica e risonanza internazionale.

È riconosciuta come membro onorario della Norman Academy, avente sede in Florida. Le opere dell'artista si possono trovare nella galleria Art&Co di Milano e Urbis et Art di Roma. La foto di copertina: il dipinto Madre Fratellanza, simbolo del progetto "Art Inclusion" stampato anche sulle magliette in vendita per finanziare il progetto stesso e aiutare anche i terremotati di Amatrice.

trovare nella galleria Art&Co di Milano e Urbis et Art di Roma. La foto di copertina: il dipinto Madre Fratellanza, simbolo del progetto "Art Inclusion" stampato anche sulle magliette in vendita per finanziare il progetto stesso e aiutare anche i terremotati di Amatrice.

CENTRO ESTETICO
EIDOS
di Lorena Promitico

Per il 15° anno di attività del nostro centro, dal **1 al 15 Novembre 2016** potrai trovare tantissimi sconti..

50%
di sconto su

TRATTAMENTO VISO	TRATTAMENTO CORPO	DEPILAZIONE DEFINITIVA
Pulizia viso 40,00€ 20,00€	70,00€ 35,00€	Baffetti 20,00€ 10,00€

25%
di sconto su

EPILAZIONE	PEDICURE - MANICURE	SEMIPERMANENTE	SOLARIUM
Gambe 20,00€ 15,00€	Piedi 20,00€ 15,00€	Smalto 15,00€ 11,00€	8,00€ 6,00€

e dal **15 al 30 Novembre 2016** il **15%** di sconto su **TUTTO!**

S.S. 155 per Fiuggi, 139 Loc. Collelavenna
Alatri (FR)

Tel. 0775.480441
Cell. 320.3875501

Eidos centro estetico

SEBASTIANI MARKET S.R.L.



*Qualità - Freschezza -
Offerte Giornaliere*

**Vendita al dettaglio prezzi all'ingrosso!
Riforniamo Bar - Ristoranti - Mense Comunali**

*dal Lunedì
al Sabato
7.30 / 13.30
16.00 / 20.00*

*Domenica
Aperto la
Mattina*

Via Fiura, 85 - Alatri (Fr) - Tel. 0775.442037



"Rischio sismico, in Ciociaria pericolo non elevatissimo"

Il geologo Daniele Gussati non ha dubbi: "I terremoti non si prevedono"

L'evento sismico che ha colpito la nostra penisola nella giornata del 24 Agosto 2016, rientra nel complesso e pericolosissimo regime tettonico a cinematica estensionale che caratterizza il nostro paese.

Il terremoto, infatti, di profondità piuttosto modesta (la profondità media della scossa principali e di gran parte dello

si intende lo scuotimento del suolo atteso in un sito a causa di un terremoto. Essendo prevalentemente un'analisi di tipo probabilistico, si può definire un certo scuotimento solo associato alla probabilità di accadimento in un prossimo futuro. Va da se che è impossibile anche prevedere il massimo terremoto possibile in un'area, in quanto il terremoto massimo ha comunque probabilità di verificarsi molto basse. Certo è che ogni evento ha una sua ciclicità e un tempo di ricorrenza ben definito, per cui è opportuno in questi casi non parlare di evento eccezionale, ma evento atteso".

Quando è stata diramata, in Italia, la mappa della pericolosità sismica?

"Nel 2004 (Ordinanza PCM n. 3519/2006) è stata diramata per la prima volta dall'INGV la mappa della pericolosità sismica d'Italia, che fornisce un quadro delle aree più pericolose d'Italia, e nel 2008

su questa stima di pericolosità opportunamente corretta per tenere conto delle effettive caratteristiche del suolo a livello locale".

La Ciociaria è tra le zone a rischio?

"Come si può vedere dalla mappa (foto 1), in cui le zone a più alta pericolosità sismica sono indicate dai colori più accesi rosso violacei per poi via via degradare verso i colori più chiari tendenti al verde, le zone in cui è più facile che avvenga un evento sismico sono la Calabria e la Sicilia sud-orientale, il Friuli Venezia Giulia e tutta la fascia appenninica centromeridionale; si nota che anche la nostra regione, e la Ciociaria tutta, anche se non ricade nelle zone ad elevatissima pericolosità, si colloca comunque in

zione, e zone instabili.

Anche il comune di Alatri nell'Aprile del 2012, ha provveduto alla stesura di tale documento, chiamato Carta delle MOPS (Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica)

Come si può osservare (foto 2), il terri-

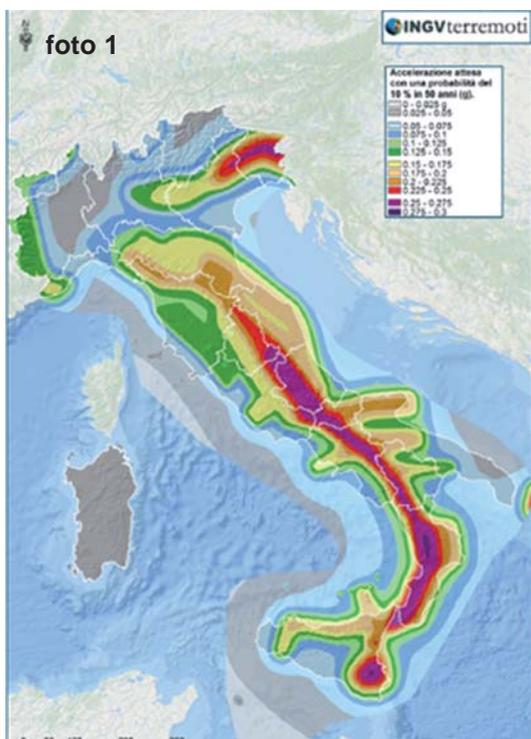


Il geologo Daniele Gussati

scime sismico seguente non supera i 10 km) che ha colpito la provincia di Rieti, con epicentro nel comune di Accumoli, ha tutte le caratteristiche degli eventi tipici dell'appennino centrale. La magnitudo locale (scala Richter, per intenderci), è pari a 6.0, coerente con le magnitudo medie attese nella zona, e la porzione di faglia attivata è lunga 25 km e orientata in direzione NNW-SSE, seguendo la direttrice appenninica. Abbiamo fatto il punto della situazione con il geologo Gussati.

E' davvero impossibile prevedere i terremoti?

"Quando si tratta di terremoti, purtroppo come ben si sa, bisogna essere molto attenti a scindere quello che la scienza è attualmente in grado di spiegare dalle molte dicerie che si sviluppano al contorno. I terremoti non si possono prevedere, e una previsione deterministica del loro accadimento è ben lontana dal poter essere raggiunta in tutto il mondo; molto però si sta già facendo: per prima cosa negli ultimi anni fra la comunità scientifica si è diffuso il termine di Pericolosità sismica: con pericolosità sismica

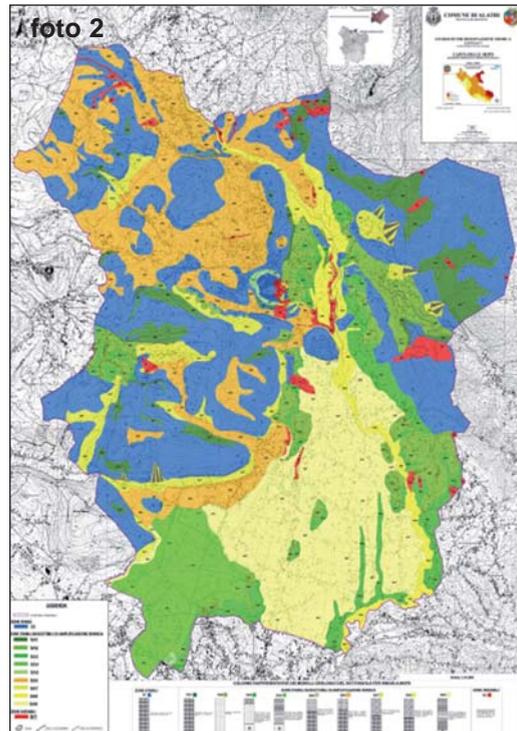


sono state aggiornate le Norme Tecniche per le Costruzioni: per ogni luogo del territorio nazionale l'azione sismica da considerare nella progettazione si basa

una posizione di certo non tranquilla".

Qual è la situazione di Alatri?

"Grazie anche all'avvento degli studi di microzonazione sismica (MS), nelle costruzioni moderne si deve, o quantomeno si dovrebbe, tener conto anche e soprattutto di quella che viene definita *Risposta Sismica Locale*, ossia la "reazione" che un determinato territorio restituisce localmente dopo uno scuotimento sismico, funzione delle caratteristiche geologiche e geotecniche del sito. E' per questo motivo che da qualche anno è obbligatorio per i comuni d'Italia provvedere alla realizzazione di carte di Microzonazione sismica, che tenendo conto della risposta sismica locale, suddividono le aree comunali in zone stabili, zone stabili suscettibili di amplifica-



torio alatrese presenta settori ben contraddistinti. La parte centro orientale, quella del centro e delle zone più collinari, più rocciose e caratterizzate da terreni più compatti, presenta una certa stabilità, la zona meridionale, invece, più pianeggiante e caratterizzata da terreni più sciolti, risente di una certa amplificazione sismica locale e quindi rientra nelle zone suscettibili di amplificazione".

La prevenzione è dunque fondamentale, eppure in Italia si investe poco.

"Affermazione molto cara alla comunità scientifica è che *"non sono i terremoti ad uccidere l'uomo, bensì le opere che esso stesso costruisce"*; le tecnologie e le risorse umane per cercare di minimizzare il più possibile il rischio associato a calamità naturali di questo genere ci sono e sono in rapida evoluzione. Su quanto esse vengano realmente sfruttate ed utilizzate c'è ancora moltissimo da lavorare. Il nostro è un paese che è ai primissimi posti in Europa per quanto concerne la probabilità di accadimento sia di eventi sismici che di dissesti idrogeologici, ma è uno dei fanalini di coda in merito allo stanziamento dei fondi per la prevenzione da tali drammi; le infrastrutture spesso si presentano fatiscenti e non ottemperanti alle ben fatte norme antisismiche; questo, combinato alle difficoltà oggettive presenti nel nostro territorio come centri storici estremamente antichi, e case spesso pericolanti, non fanno che aumentare il rischio connesso a tali eventi".



Vuoi riprovare il vero gusto della carne genuina?

La Nuova Cooperativa Allevatori Ciociari vi aspetta per proporvi tagli di carne allevati con prodotti naturali e una vasta gamma di prodotti tipici locali



Alatri (Fr) - Via Collelavena, 22 Tel. 0775 480936

OSTERIA DEL BACCALÀ

di Antonio Ruggiero (dopo Vairano Scalo anche a Frosinone)

VAIRANO SCALO: 0823/988240
CAMPANIA

FROSINONE: 0775/870412
LAZIO

Il Re del baccalà presenta: il piatto più famoso dell'anno "il fil di ferro"

UN PENSIERO POETICO...

*fil di ferro un modo di essere, filosofia in cucina,
alchemico rituale, per fugare la malinconia.
Non meno di amici dieci per iniziare la terapia,
Il mussillo re del mare i profumi, l'aglio.*

*Aromatiche pungenze, l'olio sì ma quello aperitivo,
del professor Ruggiero un distintivo
inebriante alle narici nel suo profumo di erba recisa
come pioggia alla tua bocca laverà l'untuosa malinconia*

*crocante ed abbondante la bavetta
come in un viaggio sensoriale
sentirsi dentro il mare, proprietaria attesa
tra ricordi profumi e complici intese*

*quando la sartania li fumante sul tavolo sarà
mute forchette avvolgeranno la pasta
torneremo bambini senza mai dire basta
mangiando, cucinando, la mistica pietanza*

*..Io ed il mio amico professore
del piatto l'inventore,
auguranti buon appetito a tutti quanti
salutiamo signori e signore*

lo chef narrante Emilio Pompeo



Carpaccio di baccalà, mela verde e peschiole Verticelli; ziti spezzati su genovese di baccalà; braciola di baccalà con il piennolo e olive nere, paccheri con pomodoro, capperi e olive con baccalà, il "fil di ferro" (spaghetti) con olio, aglio, peperoncino e baccalà, baccalà arrecanate con cipolla di Alife, baccalà con aglio sritto, peschiole e papacelle piccanti; tra i piatti speciali "O' MUSSILLO, DOPPIO MUSSILLO E TRIPLO MUSSILLO" alla carrettiera, ovvero il filetto di baccalà che arriva a pesare circa un kilo (il triplo mussillo con peperone crusco e aglio sritto su letto di rucola e olive caiazzane, baccalà agli agrumi, con broccoli ecc. ecc.).

Questi sono alcuni delle tantissime proposte gastronomiche del prof. Antonio Ruggiero, ma indubbiamente il piatto più famoso dell'anno è sicuramente il famoso "fil di ferro" di baccalà.

Antonio Ruggiero (l'oste) ha vari titoli ed esperienze fatte all'estero (degustatore di oli con il titolo di capo panel, micologo, sommelier Ais, maestro assaggiatore formaggi Onaf, docente di cucina presso l'Istituto alberghiero di Vairano Scalo.



Se nel vostro gruppo c'è qualcuno che non desidera mangiare baccalà, offriamo la possibilità di gustare anche altri piatti tipici della cucina napoletana non a base di baccalà

Ma adesso diamo la ricetta del piatto più famoso dell'anno

Il famoso "fil di ferro"

Ingredienti per 4/5 persone:

- Baccalà gr. 500,
- aglio abbondante (minimo 4 spicchi),
- olio extravergine "olio aperitivo di Antonio Ruggiero" circa ½ bicchiere grande di carta,
- capperi gr. 30,
- peperone crusco (peperone secco tipico della Basilicata o della zona di Avellino in sostituzione peperone cornetto),
- peperoncino piccante e prezzemolo tritato.

PREPARAZIONE

- 1° PASSAGGIO -
tagliare il peperone crusco oppure il peperone cornetto sottilmente a tranci e friggerlo in olio di oliva extravergine, poi mettiamolo da parte;

- 2° PASSAGGIO -
puliamo e affettiamo l'aglio e friggiamolo in abbondante olio extravergine di fruttato leggero di ottima qualità (olio dop) e cuocerlo a bassa temperatura per circa 10 minuti (serve per non far bruciare l'aglio), poi l'acciuga e i capperi dissalati e tritati, poi i peperoni precedentemente precotti, infine il peperoncino e il baccalà che lasciamo rosolare per 6/8 minuti circa;

- 3° PASSAGGIO -
cuocere la pasta (spaghetti o vermicelli) e tirarla fuori ancora prima di essere al dente (per questo motivo lo chiamiamo il fil di ferro, duro ma cotto), lo mettiamo nella padella della salsa già pronta e la insaporiamo a fuoco basso per circa un minuto. Il sugo deve essere ben amalgamato e legato alla pasta, quindi girare continuamente a fuoco basso fino ad arrivare alla giusta densità. Servire in un piatto caldo con prezzemolo tritato e un filo di olio a crudo.

Il nostro poeta, chef narrante, in questa poesia esalta questo semplice piatto che in fondo non è altro che aglio, olio e peperoncino, e che tutti sanno fare quando a casa non hanno altro da mangiare. Diventa "terapia" per il piacere di dividerlo con altri amici, per il piacere di stare insieme. Allontana la malinconia nel "condividere" e non rimanere soli; la pulizia che lascia questo piatto con quell'eccesso di olio ha un che di salvifico, purifica e porta freschezza in bocca. Quindi il vero segreto del famoso "fil di ferro" sta nell'utilizzare in questa ricetta il suo olio aperitivo con aglio, il peperone crusco e il baccalà. Il baccalà utilizzato è il meglio del meglio in commercio. Insomma non sarà mai un "fil di ferro" originale se non è cucinato con l'olio aperitivo di base. L'unione di questi elementi semplici e la loro condivisione, il mangiarlo insieme agli amici e alle persone care, porta benessere al corpo e all'anima, per questo è "terapeutico".



La prima unione civile della provincia

A Frosinone, Rosario e Vittorio hanno detto il fatidico sì

Capita, a volte, che i destini privati di persone comuni si intreccino con quelli di un'intera comunità per cambiarne il corso, e che, di fronte alla novità, le reazioni dei singoli siano anche profondamente diverse. Accade così che, un amore nato per caso come tutti, alimentato e fatto crescere fino alla scelta di assumere un impegno ufficiale di condivisione di uno stesso percorso di vita, segni anche l'avvio di una nuova fase della vita sociale di una comunità. Chissà cosa avranno pensato Rosario e Vittorio (in foto) nel giorno più bello della loro vita, mentre si accingevano, emozionati come ogni coppia, a pronunciare il fatidico sì... o qualunque altra formula sia stata prevista dal legislatore per sancire, di fronte all'ufficiale di stato civile la loro volontà di unirsi in matr... no, di unirsi civilmente, insomma di vivere insieme un percorso di vita fondato sull'amore e sul rispetto reciproci, finché morte, noia o altro non li separi.

Forse, come ogni persona impegnata in un passo così importante, avranno dedicato gli ultimi istanti a controllare il nodo della cravatta, a sistemarsi i capelli, a pensare a dove piazzare il vaso regalato dalla zia tanto cara a mamma. Il 9 settembre 2016, comunque, entra nella storia della nostra provincia come la data in cui le unioni civili sbarcano in Ciociaria, un piccolo passo (suocere a parte) per i due uomini, ma un grande passo per questo satellite di umanità.

Giusto per non rinunciare al solito approccio numerico, proviamo a non dare giudizi, ma a ragionare su qualche dato... sia chiaro, non si pretende certo di misurare l'A-

more. Va detto che, le premesse sembrano buone, a giudicare dalla semplicità della cerimonia, dalla tenacia e dall'emozione con cui Rosario e Vittorio hanno scelto di ufficializzare la loro unione, a dispetto di pregiudizi e piccole difficoltà, non ultima, forse, quella dei tanti impegni che hanno distolto dalla cerimonia le figure più illustri dell'ente locale.

Partiamo da alcuni dati di contesto nazionali, utilizzando le statistiche pubblicate da Openpolis, i dati Istat e le previsioni INPS. Stando alle statistiche ufficiali l'Italia si sta avviando lungo un percorso di trasformazione sociale, che ha già profondamente cambiato nei fatti la forma scelta dai cittadini per sancire i percorsi di vita di coppia basati su un rapporto d'amore. Il numero di coppie conviventi non sposate, pari nel 2011 a 952.000 risulta in continuo aumento fino al 1.095.000 rilevato nel 2014. Di pari passo, il numero di matrimoni dai 246.613 del 2008 è sceso nel 2014 a 189.765, mentre la percentuale di figli nati da coppie non sposate, nello stesso periodo è passata dal 19,6% del 2008 al 27,6% del 2014.

La diminuzione dei matrimoni, in parte spiegata dal lungo periodo di denatalità, viene confermata da un indice di nuzialità (numero di matrimoni per 1000 persone) diminuito da 3,5 nel 2012 a 3,2 nel 2015.

Altri dati interessanti arrivano dalle previsioni dell'INPS nella valutazione del possibile impatto derivante dall'estensione del diritto alla pensione alla persona superstita nell'ambito dell'unione civile, partendo da un numero di unioni pari a 7.500 nel 2016, l'istituto stima, nel 2050, 5.982 pensioni in più per un importo medio di € 21.626.

Passando ai dati della provincia di Frosinone, si rileva un'analoga tendenza al ribasso del tasso di nuzialità, sceso dal 3,8 del 2009 al 2,7 del 2014. La mamma ciociara si sa, è così prodiga di cure per il figlio da scoraggiarne la dipartita verso l'ignoto, per quanto affascinante, però il segnale di un cambiamento sociale in atto si ha anche analizzando l'indice di natalità, per 1000 abitanti, sceso da 9,2 nel 2009 a 7,9 nel 2015... in media si intende, senza frazioni di figlio di incerta appartenenza.

Pur non disponendo di dati ufficiali sulle coppie di fatto tra persone dello stesso sesso, è evidente che la struttura demografica del paese sta cambiando anche rispetto alle scelte di stato civile, introducendo nuove variabili nella formula (marito + moglie) = figli.

Il nuovo istituto giuridico introdotto dalla legge "Cirinnà", n. 76/2016, segna un importante passo avanti verso il riconosci-

mento alle coppie omosessuali, qualificate come "specifiche formazioni sociali", dei "diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali", l'affermazione del principio di "uguaglianza dei cittadini senza distinzione di sesso" e la garanzia di "pari dignità sociale dei cittadini senza distinzione di sesso", sanciti dalla Costituzione.

Di tutto questo, forse, a Rosario e Vittorio non importa poi molto, forse a loro importa solo sapere che il loro amore adesso è giuridicamente riconosciuto, che la loro volontà di vivere insieme non solo non va tenuta nascosta, ma può anche essere pubblicamente certificata.

Quando le parti dell'unione civile, parafrasi brutta ma forse indicativa delle difficoltà del legislatore a trattare questo argomento, hanno deciso di compiere il grande passo, sicuramente non lo hanno fatto per minare le basi di una società fondata sulla famiglia naturale o per diffondere un pericoloso contagio, anche se non è escluso che qualche richiesta di pari opportunità verrà sollevata, nel momento in cui le coppie eterosessuali scopriranno che la legge non impone alle parti dell'unione civile l'obbligo di fedeltà.

Lasciando i due uniti al loro destino, va detto che a loro spetta un altro merito, ovvero quello di avere civilmente unito la provincia di Frosinone e quella di Latina nella "paternità" dell'evento celebrato a Frosinone, ma per due cittadini residenti a Pomezia.

Paola Manchi

"A Chiara", il secondo successo di Ennio Orgiti

Presso la biblioteca comunale di Alatri Ennio Orgiti ha presentato davanti ad un folto pubblico, il suo secondo libro di poesie dal titolo "A Chiara", dedicato alla sua piccola e amata nipote.

Di questo volume, come nell'altro "Verso il tramonto", sempre da noi pubblicato, è importante ricordare che molte delle poesie contenute sono risultate vincitrici di numerosi concorsi ai quali Ennio Orgiti ha partecipato in tutt'Italia.

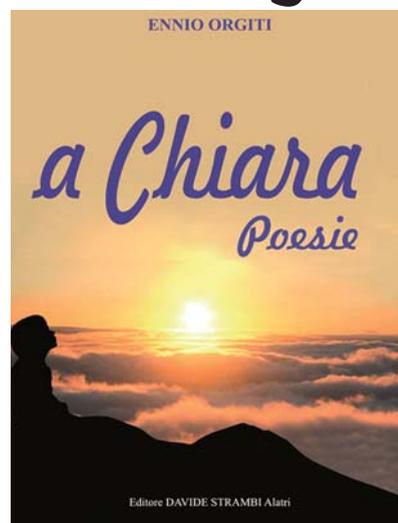
In questo libro sono stati ampiamente trattati argomenti sociali, morali, con particolari riferimenti rivolti ai bambini e alla natura.

Per la serata, incastonata tra le tante

manifestazioni del Maggio Alatense, alcuni amici di Ennio come Elisabetta Scerrato voce-pianoforte, Luigi Cialone voce-chitarra, Nadia Rossi voce-flauto, Daniela Mammucari violoncello, Alessandro Della Morte Voce, Francesco Colazingari basso, Giulio Rossi voce narrante, Marco Coccia pubblicitario-fonico si sono resi disponibili ed hanno interpretato come solo loro sanno fare brani famosi e accompagnato con sottofondi musicali la lettura di alcune poesie tratte dal libro che Ennio Orgiti al termine della cerimonia ha distribuito a tutto il pubblico presente.

Leggendo le poesie di Ennio, ci si trova di fronte ad emozioni allo stato puro. I

suoi versi non nascono per suscitare delle emozioni, ma sono essi stessi delle emozioni intensamente vissute, che attraverso la penna, diventano parole, versi, strofe in grado di evocare, con un'intensità poderosa, talvolta dirompente sentimenti profondi di cui chi legge non può far altro che "appropriarsi", conservandoli nel suo patrimonio perché proprio così avrebbe voluto esprimerli. E' anche questo a rendere i versi di Ennio Orgiti unici, intensi, vivi, non scritti in un linguaggio aulico ad esclusivo appannaggio di pochi, ma in uno stile semplice, comprensibile a chiunque si soffermi a leggerli con il cuore e la mente liberi.



Sfogliare le pagine di questo libro è dunque come sfogliare un album di fotografie, e le immagini che scorrono davanti ai nostri occhi sono quelle, autentiche, che raccontano la storia di una vita onesta e coraggiosa.

Ennio, infatti, non ha avuto timore di confessare quali siano state le paure, le ansie, le speranze e le gioie che lo hanno reso uomo; e le sue poesie e i suoi racconti ci restituiscono l'immagine autentica di chi mette un grande impegno in tutte le cose che fa, e per questo, alla fine, raggiunge gli obiettivi verso cui mirava.



Ennio Orgiti nasce ad Alatri (FR) il 2 gennaio 1947 risiede ad Alatri in Via C. Battisti 13.

Poeta - cantastorie, ha iniziato a scrivere ormai avanti negli anni (2001) per partecipare un po' per gioco un po' per amore, al concorso di poesia Mariana dove a sorpresa riceve il premio della critica. Scrive le sue opere in dialetto e in lingua, in modo spontaneo, semplice e immediato, senza regole metriche, (su fogli... parole gettate... d'incanto poesia) con ritmo vivace, incalzante e musicale; per tutti di facile comprensione, anche per chi, per la prima volta si avvicina alla lettura di componimenti poetici. Scrive quello che il cuore detta al momento, emozioni, accadimenti, stati d'animo. In quasi tutte le sue opere emerge, attraversando una leggera vena malinconica, una profonda fede in Dio, un amore verso il prossimo e un amore viscerale verso la natura.

Ha partecipato a numerosi concorsi ottenendo premi e riconoscimenti della critica tra i quali i più importanti: **Primi premi:** Pescara - Colleperdo (FR) - Quartu Sant'Elena (CA) - Fumone (FR) - Cassino (premio Presidente della repubblica) - Alatri - San Giorgio a Cremano - Pescara - Rocca Massima (LT) - Verona - Massa - Barrafranca di Enna

Ortona - Falconara Marittima - Latina - Marciacise (CE)

Menzioni d'onore: Sant'Agata Militello (ME) - Ferrara - Verona - Filetino - Cava dei Tirreni - Campobasso - Ancona - San Giorgio a Cremano - San Benedetto del Tronto

Poesie pubblicate su circa 30 antologie di autori vari

Pubblicazioni proprie: Su fogli paroletra fede e leggenda (Fascicolo) - Arcobaleno di emozioni (Volume con altri 4 autori) - Verso il tramonto...non solo poesie - A Chiara ...poesie

Da pubblicare: La vita che avrei voluto vivere, che ho vissuto, se non è stato solo un sogno. (Racconto)



OtoVISION

SOLUZIONI PER L'UDITO E PER LA VISTA



Riscopri nei nostri centri
l'emozione di sentire bene



“Ascolta la vita che ti circonda”

€ 89,00 al mese a tasso 0



www.otovision.it

FROSINONE - CASSINO - SORA

infoline
800.500.569

L'India e i suoi contrasti tra Karma e Dharma

Intervista agli autori della mostra fotografica che si è tenuta ad Alatri dal 1° al 9 ottobre

Iniziamo questa intervista tracciando un bilancio della mostra, come è andata?

Oltre le nostre aspettative, siamo felicissimi, non ci aspettavamo questa affluenza di pubblico.

Non solo visitatori di Alatri, ma anche dai comuni limitrofi: Frosinone, Ceprano, Sora, Isola Liri, Ceccano e da Roma, solo per citare alcune località. La cosa che ci ha dato maggior soddisfazione è stata la loro curiosità nel conoscere alcuni aspetti di questa terra.

Altrettanto interessante è stato il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli alunni delle scuole del territorio ai quali è stata garantita la visita illustrata della mostra e fatto conoscere altri popoli, usanze, culture e differenze tra il nostro mondo e quello dell'India. Questo era l'obiettivo che ci eravamo posti in partenza. Incuriosire.

Ci auguriamo di aver dato risposte in maniera esaustiva a tutti.

"Karma e Dharma: visione di un'altra India", perché questo titolo?

Il titolo è legato ai due aspetti della Religione o meglio della filosofia di vita Induista e della reincarnazione. E' riduttivo spiegare in poche righe, un concetto di vita così ampio: Il Karma è la Legge Cosmica o meglio "Legge di azione e conseguenza". Qualsiasi atto della nostra vita, positivo o negativo, ha le sue conseguenze. Quando si vive in maniera corretta le conseguenze sono felici, al contrario, le conseguenze del nostro aver agito male ci portano all'infelicità. Secondo la Religione induista la "legge dell'Azione e delle Conse-



guenze "governa il corso delle nostre varie esistenze e ogni vita è il risultato di quella precedente. Comprendere bene la legge del karma è indispensabile per orientare la nostra vita in modo positivo ed edificante attraverso le sue varie scale.

Il dharma è il 'dovere' che ci siamo scelti per questa vita. E' quella forma di esistenza unica che solo noi siamo in grado di realizzare, la nostra unicità come si manifesta in un fare nel mondo: il nostro lavoro, la figura dei nostri affetti - se siamo sposati, se abbiamo figli - come diamo vita alle nostre passioni, come ci rapportiamo al mondo è come scambiamo con esso.

Insomma un concetto lontano dal nostro modo di pensare, agire e vivere che forse dovremmo conoscere meglio e soprattutto applicare alle nostre esistenze.

Intorno a tutto ciò c'è la nostra curiosità e la ricerca di una visione diversa dell'India lontana dai soliti cliché turistici e fotografici.

Nessuno ci ha spinto in India. Il Karma ci ha portato lì. Possiamo ritenerci fortunati, tra le cose che l'India ci ha insegnato c'è la necessità di stravolgere il punto di vista e provare a guardare il mondo da angolazioni diverse. Solo così corriamo il rischio di capirlo...



Jeanbruno Maccotta e Mariella Fanfarillo

Come è nato questo progetto?

Molti pensano che siamo andati in India ed abbiamo scattato foto, successivamente visionate, ed abbiamo deciso di fare una mostra. Non c'è nulla di più sbagliato in tutto ciò. Il nostro reportage fotografico nasce qui in Italia mesi prima di recarci in India. La scelta della tematica, dei luoghi e soggetti, la rinuncia di altri, sono frutto di un'attenta e selettiva progettazione nata qui.

Sessanta foto esposte che parlano di disagio, povertà, senza tetto, eppure l'India è una delle nazioni con un alto PIL pro-capite, perché questa scelta fotografica estrema?

L'India è una terra di contrasti e suscita sentimenti agli antipodi: o la si ama o la si odia. E' ricchezza estrema e povertà assoluta, architetture di marmo lavorato accanto agli slum, grandezza e abissi. Non crediamo che al mondo ci sia una nazione che racchiuda così tante contraddizioni come l'India.

L'India è colore, ma gli Indiani che abbiamo fotografato vivono in condizioni di "monocromatico". Ogni singola foto diventa una tessera in questo mosaico di contrasti, restituendo una visione quotidiana e personale di un mondo. Mondi da capire in trasparenza osservandone facce, abitudini, vestiti, edifici, mercati, automobili, strade, strade ed ancora strade e la vita che pulsa in questi luoghi. Volevamo raccontare queste contraddizioni e riteniamo di esserci riusciti.

Le ragioni della scelta del bianco e nero?

Le immagini proposte, viste a colori hanno indubbiamente un fascino, ma il colore, anzi, i colori dell'India in questo caso, suscitavano una forte capacità distrattiva.

Alla fine si veniva rapiti più dal colore che dal "contenuto", quindi abbiamo optato per bianco e nero soprattutto per rafforzare molto di più il senso e la comunicatività dell'immagine.

Vi siete ispirati a qualche fotografo famoso nel realizzare queste immagini?

No, nessuno in particolare, anche se abbiamo letto libri di fotografi autori di reportage che ci hanno aiutato a comprendere come "raccontare per immagini" una storia, i tratti forti e quelli deboli negli scatti e nella selezione delle immagini da esporre, anche se poi "sul campo", nella pratica il tutto spesso accade con casualità, in una frazione di secondo e devi essere lì pronto a coglierne l'essenza in quello scatto, con la

consapevolezza che non ce ne sarà un secondo.

Nell'ambito della mostra avete deciso di fare una raccolta di fondi pro scuole di Amatrice per quale motivo e che risposta ha avuto questa iniziativa?

Riteniamo che ci sia un comune denominatore tra le immagini esposte e le zone colpite dal sisma del 24 agosto scorso ed è la mancanza di qualcosa, anche se per ragioni diverse. Chi ha perso una casa, gli affetti, tutto ciò che fino a quel momento possedeva ha bisogno al pari dei soggetti impressi nelle fotografie. La necessità al di là delle cause che possono averla determinata, rimane necessità a qualsiasi latitudine.

Siccome questo è uno dei temi della mostra, abbiamo stampato delle foto-cartoline da vendere al costo di 1 euro l'una per aiutare le scuole, gli studenti e le famiglie delle zone terremotate.

Grazie al contributo delle persone che hanno visitato la mostra e degli studenti, abbiamo raggiunto una buona adesione di raccolta fondi che ci ha permesso di acquistare, come da indicazioni ricevute relative alle necessità degli studenti di questa scuola, n. 3 computer portatili che consegneremo di persona al Dirigente Scolastico dell'Istituto Omnicomprensivo di Amatrice.



Cosa vi ha lasciato dentro il viaggio in India e cosa la realizzazione di questa mostra?

L'India è davvero un paese unico nel suo genere, sia per il numero di persone che lo popolano sia per le differenti culture presenti.

La convivenza di un miliardo e trecento milioni di persone è un dato di fatto, ed al centro di tutto ciò c'è la diversità come ricchezza, una risorsa inesauribile che fa dell'India il più grande laboratorio di pensiero dell'umanità. La cosa straordinaria e unica è che mai ha avuto, nel corso dei secoli, la necessità di esportare nel mondo i propri culti. Questo, a differenza di qualsiasi cultura occidentale o medio-orientale, ha reso forte la convivenza tra le culture nel concetto di totale libertà dove nessuna religione si arroga il diritto di essere depositaria della Verità suprema.

Per quanto riguarda la mostra siamo felici di aver visto tanta gente e un positivo interessamento anche da parte degli esponenti del mondo artistico e culturale.

Progetti futuri?

Per adesso vorremmo goderci questo momento, in seguito valuteremo alcune proposte che ci sono pervenute per esporre le foto in altri eventi e località e con calma vedremo di "mettere a fuoco" altre idee che stiamo elaborando.

Approfittiamo di queste pagine per ringraziare tutti gli sponsor, gli amici e quanti ci hanno supportato e sopportato durante tutto il periodo di preparazione.

Senza il loro contributo probabilmente non avremmo potuto realizzare la mostra. Un grazie speciale a quanti vicini e lontani l'hanno visitata. Grazie!



La Fabbrica Dell'Ottica

Dal Produttore al consumatore

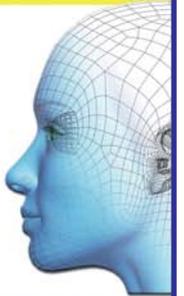
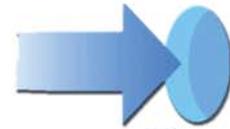
offerte Valide fino Al 30/11/2016

Produzione e Progettazione Lenti Italiane.

Proteggi i tuoi occhi dalla luce blue
a partire da:

€ 60,00

REFLEX®



Proteggi i tuoi occhi dalla luce blue e dai raggi uv 420 nm
a partire da:

€ 80,00

previeni:



FOTOCOLOR:
le tue lenti fotocromatiche
Monofocali e Progressive

a partire da:

€ 80,00

Multifocale infrangibile
a partire da:

€ 99,00



Lenti a contatto
GIORNALIERE
da 30 lenti

2 conf 60 lenti
€ 18,00



Tutto Certificato Dal Ministero della Sanità



2 CONF. Soluzione Unica
Antiproteica da 550 ml

€ 10,00



3 Confezioni di Soluzione
Salina da 550 ml

€ 4,00



Via Madonna della sanità 148 (Alatri) Tel 0775 459026
Viale Giglio 56 (Veroli) Tel 0775 335724

WWW.LAFABBRICADELLOTTICA.IT
WWW.LAFABBRICADELLOTTICA.COM



Non possiamo migliorare il mondo, ma possiamo fartelo vedere meglio.

Federica Mangiapelo, Marco è il colpevole

Intervista ai familiari che si sono detti delusi dalla sentenza in Appello emessa poche settimane fa

Il 26 settembre scorso, Marco Di Muro è stato condannato in appello a 14 anni di carcere per l'omicidio di Federica Mangiapelo, la 16enne trovata senza vita il 1° novembre 2012 a Vigna di Valle, sulla spiaggia del lago di Bracciano. L'ex fidanzato era stato condannato in primo grado a 18 anni di carcere. I giudici della Corte d'Appello di Roma hanno confermato la colpevolezza di Di Muro, responsabile di aver trascinato Federica dentro il lago e di averla annegata tenendole la testa sott'acqua.

Ma, nonostante questo, hanno decurtato 4 anni rispetto alla prima condanna, togliendo i due anni di aggravanti ed altri due per le attenuanti. Una decisione, questa, che ha deluso fortemente la famiglia Mangiapelo.

In proposito abbiamo ascoltato Massimo Mangiapelo, giornalista e scrittore, nonché zio di Federica, che ha scritto il libro "Federica, la ragazza del lago" sulla vicenda della nipote e che da un anno e mezzo gira l'Italia per lanciare un forte messaggio contro la violenza sulle donne. **Dopo la sentenza d'appello, la sua fami-**



glia ha contestato la decisione dei giudici. Siete rimasti delusi?

"E' vero che le sentenze non andrebbero contestate, ma nel nostro caso ho pensato che la legge abbia premiato il col-

pevole, invece di inasprire la sua condanna. Se è vero che i giudici hanno fatto il loro lavoro applicando la legge, è pur vero che questa legge la riteniamo sbagliata ed andrebbe cambiata".

Cosa andrebbe cambiato in questa legge?

"Innanzitutto partiamo dal presupposto che, all'inizio, il pm di Civitavecchia aveva chiesto una condanna di 24 anni per Marco Di Muro. Il gup, a sua volta, aveva optato per il rito immediato, che vuol dire che avevano l'evidenza delle prove e, quindi, la sua colpevolezza. La legge sbaglia, in casi così gravi quale un omicidio, a dare la possibilità agli avvocati dell'indagato di poter richiedere il rito abbreviato, concedendogli così uno sconto di un terzo della pena. Poi, i due anni di aggravante erano stati inflitti per la minore età di Federica e per il fatto che lui abbia aggredito e ucciso in un posto isolato dove mia nipote non avrebbe potuto chiedere aiuto. Queste sono situazioni che restano delle verità assolute. Quindi non comprendo perché gli siano stati tolti i due anni di aggravanti. Per quanto riguarda le attenuanti, le hanno motivate perché Di Muro era incensurato. Questo è vero, ma è pur vero che lui non ha mai collaborato né con le forze dell'ordine né con i giudici, avvalendosi sempre della facoltà di non rispondere".

E' vero che durante il processo Di Muro ha chiesto scusa alla vostra famiglia?

"E' vero, ma sono scuse tardive e sicuramente dettate dai suoi avvocati. C'è da considerare che, dal 1° novembre 2012,

né lui né tantomeno i suoi genitori si sono mai fatti sentire, non hanno mai voluto un confronto né fatto una telefonata. Penso che scuse in aula siano soltanto una tattica dei suoi avvocati per mostrarlo diverso da come si era comportato fino ad ora".

Comunque ora sapete con certezza che lui è il colpevole e che sconterà 14 anni in carcere.

"Con la legge italiana, sono convinto che i 14 anni non li sconterà tutti in carcere. C'è da considerare che due anni già se li è fatti. Se in carcere si comporta bene, tra cinque anni potrà richiedere i benefici di legge e la possibilità di lavorare all'esterno o di beneficiare dei domiciliari. A noi non sembra giusto e, insieme a mio fratello Luigi, ci stiamo battendo affinché queste leggi cambino al più presto. In Italia, purtroppo, manca la certezza della pena".

Sta ancora portando in giro il suo libro per l'Italia?

"Diciamo che ho un po' rallentato la corsa, ma dove mi chiamano io vado. Recentemente sono stato a Fuggi nell'ambito del Woman Summer Day, all'Isola Tiberina a Roma e in un caffè letterario di Napoli.

Sono sempre attivo e pronto a raccontare la storia di Federica per non farla cadere nel dimenticatoio e a lanciare un forte appello contro la violenza sulle donne. E, dopo il processo, ho iniziato a lanciare il messaggio anche per far cambiare queste leggi troppo tenere con i colpevoli e che penalizzano le famiglie di chi ha perso il proprio caro per mano di un assassino".

Andrea Tagliaferri

Patrizio Minnucci vince il premio Camus

Lo scrittore e storico alatrese ha ottenuto il riconoscimento nella sezione cura e traduzione

Aveva inviato la propria versione del Caligola ai più svariati premi in Francia e a Bordeaux è stato successo! Il premio Camus ha molte sessioni e quello della cura e traduzione è uno dei più prestigiosi. Ogni anno dal 1985 Bordeaux dedica un premio allo scrittore premio Nobel. Si va dalla migliore opera prima allo spettacolo teatrale più originale, fino ad arrivare ai cortometraggi, i documentari, le traduzioni dei testi di Camus, gli allestimenti e gli adattamenti dei suoi romanzi, i saggi sulle sue opere filosofiche. Ogni opera viene valutata da una commissione internazionale formata da letterati e studiosi esperti dello scrittore franco-algerino. Il premio mira a coinvolgere tutti gli appassionati ed è destinato a tutti coloro che dimostrano una profonda conoscenza delle opere di Camus al fine di agevolare la divulgazione e lo studio nel mondo.



Andrea Tagliaferri



Diva Center
di Stornelli Lorena
tel. 0775.404060
cell. 328.2811729
S.P. S. Cecilia, 44 - Tecchiena di Alatri (Fr)
centro estetico • benessere
solarium | ricostruzione unghie

EDICOLA
Da Alessandro
QUI puoi:
✓ Pagare bollettini postali e bancari
✓ Effettuare ricariche telefoniche
✓ Pagare il bollo auto
✓ Ricaricare Carte Postepay
✓ Acquistare e incassare buoni lavoro INPS
✓ Pagare tributi con F24
✓ Pagare cartelle equitalia
✓ Pagare avvisi di pagamento
✓ Ricaricare carte prepagate
✓ Pagare il canone RAI
✓ Giocare al Lotto
✓ Giocare al 10 e Lotto

NUOVA GESTIONE
Giornali
Fotocopie e Fax
Tabacchi
WIND
TIM
vodafone

Tel. 0775.409013
Strada Provinciale Santa Cecilia, 8 - TECCHIANA DI ALATRI (FR)



Nuova Sede

**DENIS
ECOR Art**
COLORIFICIO
SISTEMA TINTOMETRICO CIVILE - INDUSTRIALE

Tel. 339.7673333 - 0775.435163
Via La Stazza, 63/d - Alatri (FR)

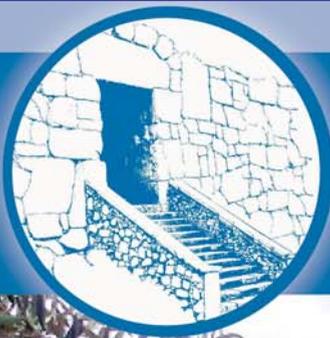
Sala SLOT



Presso il **Bar RAGAZZI del SOLE**



S.S. 155 Località La Donna - Alatri (FR) - 0775.441191



ACROPOLI RE

Servizi Immobiliari



**AZIENDA AGRICOLA
BIOLOGICA**

Situata a 30 Km
da Siena.
6 ettari di terreno.
Produzione
di vino, olio e
confetture assortite

**100% quote soci
€ 211.000,00**

**VC 16 - 01
SIENA**



**VR 16 - 02
ALATRI**



**VR 16 - 03
ALATRI**



**VR 16 - 04
ALATRI**



**VR 16 - 05
FROSINONE**



**VR 16 - 06
ALATRI - Monte San Marino**



**VR 16 - 07
ALATRI - Monte San Marino**



**VR 16 - 08
ALATRI - Centro Storico**



**VR 16 - 09
COLLEPARDO**

ALATRI

VIA DEL CIMITERO, 18

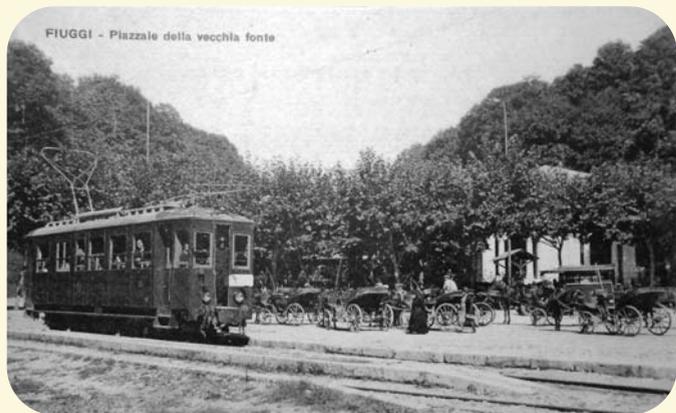
TEL E FAX. 0775.498390

CELL. 335.6540603

www.immobiliareacropolire.it

La storia del mitico trenino Roma-Fiuggi-Alatri-Frosinone

"Su per i monti... sale sbuffando... un trenino piccino, pieno di gente che va cercando la Città che ebbe un dono divino... non è Roma, non è Milano, non è Napoli né Torino....." Erano i versi di una canzoncina degli anni 50, che ogni pomeriggio l'orchestrina suonava alla Fonte Anticolana. La Città era Fiuggi ed il trenino era quello famoso che collegava le Terme di Bonifacio VIII alla città



alta, il vecchio borgo di Anticoli di Campagna. Questo tratto ferroviario era una delle tante diramazioni della ferrovia a scartamento ridotto Roma-Fiuggi-Alatri-Frosinone, il cui primo tratto, Roma Genazzano venne aperto all'esercizio nel giugno del 1916. Successivamente, nel luglio 1917 la ferrovia giunse fino a Frosinone con le diramazioni verso Guarcino e Vico nel Lazio e per l'appunto con il tratto Fiuggi Fonte-Fiuggi Città. Già nel 1911 il Borgo di Anticoli di Campagna aveva abbandonato questo nome con un decreto del governo. per assumere il toponimo di Fiuggi, che sembra derivare dalle felci, in dialetto fiuggino "fiugy". Prima della ferrovia i collegamenti tra le Terme e la città alta erano assicurati dalla carrozze a cavallo. A Fiuggi alta infatti erano attivi numerosi alberghi e pensioni tra i quali spiccavano il prestigioso Grand'hotel (1910) in stile Liberty, con annesso Teatro e Casinò, oltre al Falconi ed alla Pensione Verghetti. Al mattino con le carrozze gli ospiti raggiungevano le Terme per "passare le acque" nel fascinoso stabilimento in stile umbertino, inaugurato nel 1910 su progetto dell'Arch. Garibaldi Burba, lo stesso che aveva progettato il mitico Palazzo della Fonte, inaugurato nel 1913. Ma torniamo al trenino ed al 1917. Il tratto di ferrovia, lungo circa 5 km. costeggiava la nuova strada provinciale che collegava la città alta con Terme, facendo una decina di fermate nei punti strategici. Non c'era separazione alcuna fra la strada ed i binari e questo fatto, oggettivamente presentava non pochi pericoli. Il passaggio del trenino, chiamato da tutti la "vetturetta" non passava mai inosservato in guisa del rumore e dei fischi delle rotaie sui binari. Il primo treno partiva dalla città alta verso le tre e mezzo del mattino ed al suo passaggio il suolo circostante ed i fabbricati tremavano non poco. Era la sveglia per tutti. Alla sera tardi il trenino, di solito costituito dalla sola motrice, imbarcava 3 o 4 vagoni per riportare al borgo i dipendenti degli alberghi, alla fine del servizio, oltre ai turisti scesi a valle per seguire gli eventi mondani o per gustare un film all'arena all'aperto dell'albergo San Giorgio. Stagioni estive ammantate dal fascino della Bella Epoque, ma destinare a finire negli anni a seguire. La precarietà dell'armamento ferroviario e gli alti costi di gestione porteranno alla chiusura dell'intero tratto Roma-Fiuggi-Frosinone. Nel 1960 scompare il mitico trenino della canzoncina. Nel 1978 chiude la tratta Fiuggi Alatri e nel 1983 il tratto San Cesareo-Fiuggi.

Bruno Ludovici

Profughi e immigrati in città, dubbi e polemiche sui social

FIUGGI - L'emergenza sbarchi a Lampedusa e in generale sulle coste del mediterraneo, porta gli extracomunitari provenienti perlopiù dalla Somalia e dalla Siria anche nella cittadina termale.

Attualmente sono presenti a Fiuggi 120 extracomunitari dislocati in due strutture ricettive, l'hotel Oxford e l'Hotel Palace, entrambe collocate nell'area di capo i prati, all'ingresso della cittadina termale. I primi extracomunitari, prevalentemente provenienti dalla Siria e dalla Somalia, arrivarono a Fiuggi alla metà di luglio, sollevando non poche perplessità da parte dei cittadini e soprattutto degli operatori economici, che intervennero immediatamente con il Prefetto per avere notizie sugli sviluppi di questa operazione e per avere rassicurazioni, sull'evoluzione della vicenda.

Questi primi ospiti, erano in numero di 50 e quasi tutti di giovanissima età, e furono collocati nell'hotel Daniels, che però è ora tornato alla attività di convitto per gli studenti dell'istituto alberghiero di Fiuggi. di questi 50 poi, molti si allontanarono volontariamente dalla struttura, lasciando perdere le proprie tracce. Il nuovo gruppo di arrivati, non è composto solo da uomini come in precedenza, ma anche da donne e qualche bambino. Al momento la presenza di queste persone non ha creato problemi di sorta, è chiaro che non avendo un'occupazione girano in città per conoscerla, e qualcuno storce il naso sulla loro presenza. I prefetti in tutto il territorio nazionale, vista la situazione di emergenza, stimolano le amministrazioni locali, a creare piccoli progetti di integrazione, per favorirne l'inserimento sociale. Anche il sindaco Fabrizio Martini ha lanciato un appello sui social network, chiedendo l'opinione dei cittadini, di impiegarli in attività utili alla città. La reazione sui social non è stata positiva, anche se forse la sede più opportuna per discutere dell'argomento era un consiglio comunale ad hoc, con la partecipazione pure degli esponenti della minoranza. Non è dato attualmente sapere se il numero degli extracomunitari presenti a Fiuggi sia destinato a crescere o diminuire, certo è che l'emergenza sbarchi, non è affatto cessata.



Francesca Ludovici

Sicurezza stradale e cultura del rispetto

Numerosi gli eventi dell'ACI Frosinone nella città Fabraterna

CECCANO - Sono ormai due anni che l'Automobile Club Frosinone porta avanti anche nella propria provincia il progetto Ready2Go, il nuovo metodo di insegnamento per la patente di guida che vede autoscuole di nuova generazione puntare anche e soprattutto sulla sicurezza stradale e la guida sicura, oltre ai classici programmi ministeriali. In questa ripresa post estiva ad esempio, grazie alla continua azione dell'Autoscuola "Guida Sicura" affiliata Ready2Go di Ceccano, appunto, l'ACI ha coinvolto il Comune e le Scuole Superiori in diversi appuntamenti pubblici a cominciare dal progetto interregionale "A tutto G.A.S.S." della ICS Associati, vincitore di un bando della Presidenza del Consiglio dei Mini-

stri che patrocina il tour. Nell'aula magna De Nardis dell'IIS di via Gaeta, lo scorso 29 settembre, infatti, circa 300 ragazzi delle classi quarte e quinte dell'ITE e dell'Alberghiero, hanno assistito ad una lezione di due ore con i formatori Ready2Go e ICSAssociati per poi cimentarsi in prove pratiche sull'area appositamente allestita nel piazzale dell'Istituto. A fine evento i ragazzi che hanno risposto correttamente al test somministratogli, hanno vinto due corsi di guida sicura presso il Centro ACI SARA di Vallelunga. Tutto questo grazie alla perfetta catena organizzativa, dalla dirigente Alessandra Nardoni, al vice Domenico Crocca, ai titolari dell'autoscuola Aversa e Ceroni, al Presidente ACI

di Frosinone Avv. Maurizio Federico e al responsabile Comunicazione Andrea Tagliaferri, al formatore Nicola Buonfiglio e al direttore del progetto per ICS Associati, Fabrizio Orsomarso. Il sabato successivo, poi, nel piazzale XV aprile sempre a Ceccano, sono stati effettuati i test drive su area attrezzata a cura degli istruttori dell'autoscuola e del programma Ready2Go. Il secondo evento di questo periodo ha visto protagonisti gli studenti in età di patente di tutti gli Istituti superiori di Ceccano, ITE, Alberghiero e Licei, presso il cinema Antares con il patrocinio del Comune. Il 20 ottobre, infatti, è andato in scena Sara Safe Factor - in Strada ed in pista vincono le regole, una



giornata formativa con il pilota Ferrari e ACI Sport Andrea Montermini, con una lezione molto particolare e coinvolgente che ha catturato l'attenzione dei 350 ragazzi di tutte le scuole superiori di Ceccano.

Tra gli ospiti condotti magistralmente da Rosario Giordano

di Aci Sport, il presidente dell'AC Frosinone Avv. Maurizio Federico, la Sara Assicurazioni con la d.ssa Ciollaro, il Comune di Ceccano con Ruspanini e Aceto, l'artista Grey Est con Nicandro D'Angelo, direttore di Flash magazine per il progetto #notoracism.



31
OTT
2016

CENONE DI HALLOWEEN



PRESERATA
con
roberto
ROSSI

Danilo
ORSINI
SPECIAL GUEST

MIRKOP.
VOICE

ISEQUESTRATORI

Menu

Antipasto
Risotto alla Zucca - Torciarelli alla tirolese
Pollo agli agrumi - patate al forno
Dolce

VIA TIBURTINA - FROSINONE - 0775.154.35.35 - 333.700.2668 - WWW.PENELOPE.IT

Iniziamo questa rubrica di scatti legati alla nostra terra con un approfondimento su Ferentino. Inviateci suggerimenti sulle bellezze paesaggistiche e monumentali che vorreste vedere sul giornale

Ferentino nella storia... e nelle immagini

Le origini di Ferentino sono antichissime e avvolte nel mito; la leggenda ne attribuisce la fondazione al dio Saturno che, scacciato dall'Olimpo, si insediò in questo territorio fertile, fondando altre città e diffondendo le arti e le tecniche.

L'etimologia stessa del nome Ferentinum fornisce una idea quanto mai precisa riguardo la fertilità del luogo e l'ingegnosità delle genti che lo abitava.

Ferentino ha sempre goduto di una posizione geografica eccezionale, sulla sommità di un colle che domina l'ampia vallata del fiume Sacco, crocevia di importanti vie di comunicazione sia nella direttrice Nord-Sud (dal Lazio alla Campania) che Est-Ovest (dal Tirreno all'Adriatico). Per questo motivo è sempre stata al centro dei più importanti fatti della storia, dai tempi antichissimi sino ai nostri giorni: di qui sono passati i grandi eserciti della storia e qui hanno soggiornato molti Papi. Fra il VI e il IV secolo a.C. Ernici, Volsci e Romani com-



Cattedrale S. Giovanni, dall'orto del Vescovo



Veduta cattedrale San Giovanni con mura poligonali

batterono aspre battaglie per il suo possesso. Roma trovò in Ferentino dapprima una fiera avversaria e in seguito una fedele alleata, dandole anche illustri personaggi, primo fra tutti Aulo Irzio, luogotenente di Giulio Cesare, conquistatore e governatore della Gallia, console romano e scrittore e poi diverse figure di imperatori. Proprio al suddetto periodo, è da ascrivere l'edificazione delle possenti mura di cinta megalitiche,

onore e vanto della città, che tanto stupore ed ammirazione suscitano ancor oggi per le dimensioni incredibili dei massi, la tecnica sovrastante di costruzione e l'armonia delle forme. Celeberrima in tal senso è la descrizione che ne fece Marianna Candidi Dionigi nella sua famosa opera "Viaggi in alcune città de Lazio che diconsi fondate da dio Saturno" pubblicata nel 1809 e corredata anche da piantine ed illustrazioni pittoriche.

Gli oltre 2500 metri di cerchia muraria esterna, in buona parte ancora conservati, l'Acropoli con il poderoso bastione dell'avancorpo, i possenti ieroni a difesa delle 12 porte di ingresso, tra cui le celeberrime porta Sanguaria, Porta Casamari e Porta Pentagonale, gli stupendi tratti di mura poligonali, l'affascinante percorso sotterraneo di Grotta Para, completamente architravato con grandi pietre ciclopiche, rendono Ferentino un luogo unico al mondo, che ha affascinato da sempre studiosi e viaggiatori.

Ma oltre alle mura e alle porte molte altre sono le testimonianze ancor oggi conservate dello splendore antico: il Mercato Coperto e il Teatro Romano, il Testamento di Aulo Quintilio Prisco, inciso nella viva roccia, i resti dell'acquedotto e del basolato stradale (per Ferentino transitava l'importante via Latina), le tracce delle antiche terme, le numerose epigrafi.

A cura di Gerardo Forti



Veduta piazza Mazzini



Le mura megalitiche

Autofficina
GENEO ANTONELLO

Riparazioni plurimarche

Ricarica e lavaggio climatizzatore
anche per veicoli ibridi

Manutenzione cambio automatico

Cell. 333.7983648 Tel e Fax 0775.447133 Via La Stazza, 34 - Alatri (Fr)

a TIPOGRAFIA
acropoli

studio grafico

pre stampa stampa offset

stampa digitale editoria

info@tipografiaacropoli.it
Alatri (Fr) - Via Mediana Chiappitto, 5
Tel. 0775.442588

solo da Sevi Mobili

Veneta Cucine®

Progetti di Vita

fino al **scontata 50%**

ALCUNI ESEMPI



mod. CARRERA

€ ~~12.940~~

SOTTOCOSTO

€ **6.470**

FINITURA in laminato Rovere grigio venato/vetro con cornice alluminio.
DIMENSIONI cm 239x323x264
P.C. ARISTON/HOTPOINT
FORNO REX/ELETTROLUX
FRIGO FREE STANDING cm 70
ARISTON/HOTPOINT



mod. STARTIME GO SPESS. mm 28

€ ~~7.980~~

SOTTOCOSTO

€ **3.990**

FINITURA Laccato lucido bianco burro/Marrone mocaccino
DIMENSIONI cm 426
P.C. ARISTON/HOTPOINT
FORNO ARISTON/HOTPOINT
FRIGO ARISTON/HOTPOINT



mod. VERDIANA

€ ~~10.400~~

SOTTOCOSTO

€ **5.200**

FINITURA Ciliegio anticato
DIMENSIONI cm 323x323
P.C. ARISTON/HOTPOINT
FORNO ARISTON/HOTPOINT
FRIGO ARISTON/HOTPOINT
Senza top con tavolo all. e 4 sedie

SEVI MOBILI
INTERIORS

TECCHIENA DI ALATRI (FR)
www.sevi.it Tel. 0775.409022

Fabio Scarsella, un combattente ciociaro a Cremona

Nato ad Alatri in provincia di Frosinone nel 1989, Fabio Scarsella è uno dei punti di forza della Cremonese impegnata nel campionato di LegaPro. Nel suo ruolo, il centrocampista ciociaro, è uno dei migliori interpreti della categoria e questa dote gli è valsa la chiamata da parte di una delle squadre più blasonate del calcio italiano che sta tentando di tornare ai fasti di un tempo. Scarsella cresce nelle giovanili del Frosinone, la squadra della sua città, con la quale vanta una presenza nel campionato di Serie B. Nella stagione 2009/10 si trasferisce alla Sangiustese. Dopo questa parentesi di una sola stagione, si trasferisce al Melfi, militante in C2, e colleziona complessivamente 57 presenze e 3 gol. Resta lì per ben due stagioni per poi trasferirsi in Puglia vestendo la maglia del Martina Franca. Anche con la squadra pugliese mette a segno 3 reti ma il vero exploit avviene durante il periodo trascorso con la Vigor Lamezia. Militante in C2, raggiunge nella



prima stagione la promozione in Lega pro che lo vede protagonista con 32 presenze e 4 reti. Ma è la stagione successiva quella del record personale: in 36 presenze infatti realizza 10 gol. Nell'estate successiva arriva la chiamata del

Catania dove Fabio gioca 18 partite condite anche da 3 gol. Il resto è storia di oggi con la grande occasione della Cremonese. **Fabio ci racconti i tuoi inizi di carriera calcistica? Come ti è esplosa la passione per il calcio?**

Ho iniziato a giocare nel mio paese all'età di 5 anni. Sono sempre stato "malato" di calcio anche perché per quelli della mia età il calcio ha rappresentato molto. Mio padre poi è un grande appassionato e mia madre lo è diventata col tempo perché è stata lei che mi ha sempre seguito fino a quando ho iniziato a girovagare per l'Italia in cerca di fortuna. Inizialmente ho fatto tutta la trafila nel Frosinone fino al debutto in B con mister Braglia in panchina, poi da lì tanta LegaPro al sud fino allo scorso mese di febbraio quando da Catania mi sono trasferito alla Cremonese.

All'inizio il Frosinone, poi la Sangiustese, Melfi, Martina Franca, Vigor Lamezia e ora la Cremonese sempre tante presenze e anche tanti gol... in quali di queste

squadre ti sei trovato meglio?

Mi sono trovato bene in tutte le squadre in cui ho giocato perché ogni anno ho imparato qualcosa, formandomi anche come uomo perché vivere da solo dai 20 anni in poi ti impone di badare di più a te stesso senza essere aiutato dalla famiglia. Se devo dirti però una squadra in particolare, ti dico Catania: lì ti fanno sentire un giocatore importante in qualsiasi circostanza, in quella piazza si vive di calcio sette giorni su sette.

C'è un modello di giocatore a cui ti ispiri particolarmente?

Sai, non ho un modello in particolare ma il mio preferito giocando un po' nello stesso mio ruolo è Radja Nainggolan della Roma. Mi piace il suo spirito di combattente, il suo non mollare mai e i suoi inserimenti anche in zona gol.

L'allenatore che ha contato di più, fino a questo momento, nella tua carriera?

L'ho incontrato nella primavera del Frosinone: Gigi Corino. Mi ha fatto crescere tanto e da lui ho imparato davvero molto. **In questa nuova esperienza alla Cremonese come ci si sente a rappresentare una maglia importante e così blasonata del calcio italiano?**

La Cremonese è insieme al Catania la più importante tappa della mia ancora breve carriera, siamo una squadra forte per la Lega Pro, la concorrenza però è tanta ma l'obiettivo è comunque il salto di categoria. D'altronde con i giocatori che abbiamo in rosa non possiamo nasconderci anche se non sarà facile perché l'Alessandria ha una squadra altrettanto forte come la nostra.

Passiamo a descriverti un po' fuori dal campo, come è cambiata la tua vita con il calcio? Come trascorri le tue giornate?

Inevitabilmente la mia vita è cambiata con il calcio perché sono ormai 8 anni che vivo lontano da casa. Questa cosa fa soffrire un po' i miei genitori che comunque mi sono sempre molto vicini, ho un gruppo di vecchi amici del mio paese e che spesso vengono a trovarmi e mi seguono. Appena posso poi torno il prima possibile a casa per trascorrere del tempo insieme a loro. Le mie giornate comunque le dedico maggiormente a quello che è il mio "lavoro" perché il ritmo della mia vita è sempre in base agli allenamenti e alle partite da giocare".

Massimo Papitto

Antony Iannarilli, la saracinesca della Viterbese

In occasione della premiazione come "Miglior Portiere della LegaPro stagione 2015/2016" abbiamo raccolto le parole di Antony Iannarilli, portiere alatrese, che sta sempre più impressionando per le sue qualità tra i pali. Il premio è stato il giusto coronamento ad una stagione, quella scorsa, vissuta da protagonista e il giusto viatico per quella in corso che lo sta vedendo tra i trascinatori della Viterbese, squadra che milita anch'essa nella LegaPro.

Antony, la Viterbese è la squadra rivelazione del campionato fino a questo momento, quanto c'è di tuo in questa squadra?

Siamo soltanto all'inizio, sono state giocate poche partite e quindi fare già dei bilanci è ancora azzardato.

Sicuramente siamo partiti bene, questa è una partenza che deve darci la consapevolezza di ciò che siamo per provare ad essere sempre più continui fino al termine del campionato. Per quanto riguarda i meriti, credo che vadano divisi con tutti i compagni perché per fare bene c'è bisogno di tutti. Quando le cose vanno bene è perché ognuno ha dato il proprio contributo. L'importante è questo visto che siamo anche una squadra neopromossa.

Visti i risultati, e anche i pochi gol subito da te, è stata una scelta giusta andare a Viterbo? Avevi altre offerte quest'estate?

Sì, sicuramente. Personalmente il numero dei pochi gol subito è una cosa che fa piacere ma quello che più conta alla fine

sono i risultati. La solidità difensiva di questa squadra è merito di tutti, a cominciare dagli attaccanti che lavorano duro per difendere anche la loro la nostra porta. Non ho avuto mai dubbi sulla scelta di Viterbo perché sapevo che c'era un presidente come Piero Camilli che ha messo su un progetto ambizioso e che dà grandi stimoli a noi giocatori. Offerte di



altre squadre ce ne sono state ma sono state tutte poco interessanti. C'era stata la possibilità di andare a Catania ma alla fine la società ha fatto altre scelte. Ci tengo comunque a ribadire che Viterbo non è stata una seconda scelta anzi, sono arrivato qui consapevole di far parte di un progetto ambizioso con una piazza e un presidente che ti fanno

sentire importante.

Fare bene quest'anno potrebbe permetterti finalmente di consacrarti a grandi livelli? Magari una Serie B da titolare nel prossimo anno?

Io come sempre lavoro e mi impegno al massimo ogni stagione per cercare di fare il meglio e magari salire di categoria. Detto questo, spero che questo sia l'anno buono per poterlo fare. Ci speravo già lo scorso anno ma non si è concretizzato nulla poi durante l'estate. Starà a me cercare di fare ancora meglio per provare finalmente a compiere questo salto importante".

Massimo Papitto


Agenzia Funebre
"San Francesco"

Il decoro, l'assistenza e il rispetto sono i vostri diritti.
Offrirveli, è nostro dovere.

Vestizioni - Cremazioni - Lapidi
Lavori cimiteriali - Servizi Nazionali ed internazionali - Disbrigo pratiche
Pagamenti rateizzabili
Tel. 0775. 407526
345. 9705028 / 331. 9174660
Via S.S. 155 Osteria DI Alatri n° 20 (semaforo Tecchiena)

Hai fatti, disservizi, iniziative, foto notizie, eventi da segnalare?

Scrivi a Gente Comune: gente.comune@email.it

Oppure chiama o invia un fax allo: **0775 441344**



SU FACEBOOK:

GENTE COMUNE PERIODICO GRATUITO

Aggiungici ai tuoi amici e seguici ogni giorno

Osservando le Paralimpiadi, una grande sfida: gettare il cuore oltre l'ostacolo



Ben ritrovati cari lettori. Dopo questa lunga pausa molti sarebbero gli eventi su cui soffermarsi che hanno coinvolto la nostra comunità, a partire dal triste evento del terremoto del 24 agosto, all'aggravarsi del conflitto in Siria, all'inizio della scuola pieno di cam-

biamenti e a diversi fatti di cronaca meritevoli di approfondimento.

Trovo molto utile in questa rubrica porre l'accento su una manifestazione importantissima che non su tutti i media ha avuto lo spazio dovuto, le Paralimpiadi, svoltesi a Rio de Janeiro dal 7 settembre al 18 settembre, per proporre così una riflessione che oltre al dolore, al disagio porti con sé un messaggio di coraggio, un esempio di resilienza straordinario. "I Giochi paralimpici sono l'equivalente dei Giochi olimpici per atleti con disabilità fisiche. Pensati come Olimpiadi parallele, prendono il nome proprio dalla fusione del prefisso para con la parola Olimpiade e i suoi derivati. La prima edizione riconosciuta come tale si disputò nel 1960 in Italia I giochi sono ormai abbinati

sistematicamente ai Giochi olimpici veri e propri dal 19 giugno 2001 quando fu siglato un accordo tra il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ed il Comitato Paralimpico Internazionale (IPC)" (da Wikipedia). Osservando gli atleti che hanno partecipato a queste Olimpiadi e ascoltando le loro storie di vita segnate spesso da gravi incidenti, malattie inabilitanti, si avverte immediatamente una sensazione di forza, determinazione, impegno che nulla ha a che vedere con un'immagine compassionevole dell'handicap. Gli atleti Paralimpici sono l'incarnazione di un principio validissimo per molte psicoterapie o percorsi di crescita personale: molti problemi, disavventure, difficoltà che la vita ci riserva non sono affatto eliminabili e neanche il dolore che esse comportano (malattie, lutti, separazioni), resta all'individuo la possibilità di scelta di concentrare tutte le sue energie su ciò che gli manca o sulle risorse ancora spendibili. La scelta che queste persone fanno nonostante la malattia, le mancanze (a volte addirittura di 4 arti!) è quella di vivere e non sopravvivere, con grandi sacrifici, come ogni atleta agonista sa e non solo come slogan retorico.

Mi sento di ringraziare questi atleti che con il loro

esempio ci danno moli spunti per affrontare ogni giorno le nostre piccole grandi "disabilità" con un punto di vista diverso. Nonostante il dolore, il senso di inadeguatezza e non senza di questo ogni essere umano può investire il suo potenziale in qualcosa di costruttivo (arte, sport, relazioni, progetti di vita). Credo che questo vada al di là del monito di guardare il bicchiere mezzo pieno, mi sembra più il partire dalla consapevolezza che quasi sempre abbiamo un bicchiere mezzo vuoto sta a noi capire cosa vogliamo farci! Mi auguro che le strade per promuovere percorsi di integrazione e per permettere a tutti di praticare sport anche a livello agonistico siano sempre più accessibili, anche economicamente, come investimento in una prevenzione primaria che tanto farebbe bene anche alle casse delle istituzioni che si occupano di salute.

Rubrica di psicologia e benessere personale a cura della

D.ssa Chiara Camperi

Psicologa e Psicoterapeuta

chiaracamperi@libero.it

L'associazione Testimoni d'un amore che vive indice il seguente concorso

Per stimolare e valorizzare la ricerca sulle figure di Mons. Edoardo Facchini e di Don Giuseppe Capone, sulla loro opera pastorale, sui loro iscritti, sulle iniziative per essi intraprese e portate a compimento, per mantenere viva la memoria dei due personaggi cui Alatri e i paesi della diocesi devono riconoscenza e notorietà.

1. Esprimi le tue riflessioni dopo aver letto la prima lettera pastorale di monsignor Edoardo Facchini, "La mia missione", alla luce della sua opera pastorale, e della richiesta di solidarietà e accoglienza da parte degli ultimi nel mondo odierno: i malati, i poveri, gli emigranti, i migranti..."

2. Nel 1958 Don Giuseppe Capone, sulla rivista *Il Nido* si esprimeva con queste parole: *Sappiano, quelli a cui interessa, che i bambini che noi ospitiamo ci sono più cari che la pupilla dei nostri occhi. Ora essi hanno gli occhi sereni e il volto sorridente; ma domani che cosa faranno? Saremo noi all'altezza di non farli piangere al primo urto con la vita e quando questa diventerà verità e battaglia?* Discuti questi concetti alla luce della sua opera, di quella di Mons. E. Facchini, e delle tue esperienze e conoscenze circa i problemi collegati alla fragilità dei ragazzi e dei giovani di oggi.

3. L'amore di Don Giuseppe per Alatri l'ha portato a compiere azioni importanti in favore dei suoi abitanti ma anche a studiarne le opere nel cui compimento i predecessori avevano espresso le loro abilità e capacità, in particolare le mura erette a protezione della città e le chiese quale espressione della loro fede. Tra queste ultime il sacerdote si interessò di Santa Maria Maggiore e della Badia di San Sebastiano. Espone le tue riflessioni e osservazioni su queste due testimonianze della religiosità alatrese.

Il concorso è rivolto alle persone residenti nelle diocesi di Anagni-Alatri senza limiti d'età le quali dovranno scegliere uno dei lavori proposti. Una commissione, il cui giudizio sarà inappellabile, verrà nominata per la valutazione delle opere prodotte. Al vincitore verrà consegnata, nel corso della manifestazione finale, la somma di € 200,00, al secondo classificato la somma di € 100,00.

Gli elaborati dovranno essere spediti a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento entro il 15/02/2017 al seguente indirizzo: **LUIGI POTENZIANI, Via Riopreta, 23, 03010 Trivigliano (Fr)**. L'opera dovrà essere firmata in modo leggibile, contenere la data di nascita, il luogo di residenza, l'indirizzo, il numero telefonico dell'autore. **Unitamente all'opera** ciascun concorrente dovrà presentare una **dichiarazione liberatoria** per eventuali usi che l'Associazione "Testimoni di un amore che vive" intenderà fare del lavoro che il firmatario avrà fatto pervenire all'associazione medesima. **La data della manifestazione finale** che proclamerà i vincitori sarà diffusa a mezzo stampa e tramite le televisioni locali. I lavori prodotti non saranno riconsegnati, ma entreranno a far parte del materiale utilizzabili dall'associazione stessa per i propri archivi e le proprie pubblicazioni. Per ulteriori informazioni rivolgersi al numero **340 8260441**.

Alatri 4 luglio 2016

Il Presidente **Dr Luigi Potenziani**

SECONDO NOI...

Miracolo ad Alatri

Ad Alatri, racconta il grande Padre Iginò nel suo volume sul nostro Santo Patrono Sisto I Papa e Martire, avvenne un fatto prodigioso durante l'invasione dei Goti nel monastero di San Sebastiano. Iginò riprende un passo di Gregorio Magno citandolo per intero: "un piissimo monaco di nome Benedetto, giovane di anni ma provetto di costumi, sorpreso dai Goti nella sua cella, fu gettato in un forno ardente; il giorno seguente però ne uscì miracolosamente illeso". Per confermare a se stesso e ai lettori la veridicità del fatto prodigioso, il curatore del testo Padre Mariano riporta in una nota a piè di pagina "che l'indicazione del luogo si riferisca al Monastero di Alatri, si può arguire dal confronto dei testi. Il Santo Dottore [Gregorio] dice infatti: *Fuit quidam in Campania partibus intra quadragesimum Romanae urbis miliarium...* La quale indicazione (in Campaniae partibus) è usata ben altre quattro volte per indicare Alatri, come si vedrà. Non è quindi strano affermare che anche qui vi si voglia alludere. Ma il testo presente è meglio precisato dall'accento: *intra quadragesimum Romanae urbis miliarium*, che molto esattamente corrisponde alla distanza che separa Alatri da Roma. Dippiù sappiamo dal testo a quali eccessi di ferocia si siano spinti i soldati di Totila in Alatri". Del monaco Benedetto ci informano anche il Baronio e i Bollandisti che riferiscono il miracolo così come raccontato da Iginò, Gregorio e Mariano. Con questa storia iniziamo la nostra rubrica "Secondo noi..." che non pretende di informare i lettori sulla storia della nostra città ma cercherà di mettere in evidenza i fatti meno conosciuti servendosi di aneddoti e fonti poco sondati. Alla prossima volta.

Patrizio Minnucci - Lucio Lucchetti



FARMACIA COLLELAVENA

Dr. Giuseppe Aceto

VIA COLLELAVENA, 37
ALATRI (FR)
0775 481018






AUTOFFICINA MULTISERVICE

di Leandro Coccia



SERVIZIO
ARIA CONDIZIONATA

DIAGNOSI
COMPUTERIZZATA

S.O.S. STRADALE

Via Riano di sotto, 24 - Alatri(Fr)
Tel. 0775 435393 - Cell. 3339969041
autofficina.multiservice@gmail.com



CIOCIARIA PARANOICA *di Antonio Coletta* Frosinone 1919

Commentando le prime partite di Ronaldo nell'Inter, mio nonno affermava che il centravanti brasiliano era forte, certo, "ma mai quanto Guaita".

L'aveva incontrato la prima volta da ragazzino in una partita amichevole. Gerardo giocava centromediano nel Frosinone e il centravanti italo-argentino Enrique Guaita era già stato campione del mondo con la nazionale di Vittorio Pozzo e capocannoniere della serie A con la Roma.

"Non potevo fare carriera nel calcio, il sabato sera m'intrattenevo con le donne e la domenica ero spompato"

La seconda ed ultima volta lo incontrò dopo la Grande Guerra nel torneo interbancario. Gerardo difendeva i colori del Banco di Santo Spirito, Guaita attaccava vestendo la maglia della Banca di Roma.

"Quando entrai in banca me la passavo malino, dormivo su un tram notturno? - il letto meno caro che conoscessi. Quando il Banco mi pagò il primo stipendio, a mio padre venne quasi un infarto: per guadagnare una cifra del genere lui, ferroviere, doveva lavorare per un anno intero"

Nel tempo intercorso tra quelle due partite, Guaita fece rientro in Argentina per evitare la chiamata alle armi.

Gerardo, invece, fu selezionato per un posto da para-

cadutista guastatore ad El-Alamein (Egitto).

"Venimmo scelti per altezza, non eravamo in molti - a quei tempi - a superare il metro e ottanta. Ricordo che in Sicilia, invece, non erano in molti a superare il metro e sessanta. Andai lì per una bellissima professoressa di Messina. Conobbi i suoi genitori. Fuggii"

Gerardo passò prima dal Veneto dove s'innamorò della moglie di un ufficiale, imparò a tirare al biliardo e, grazie all'interessamento di un capetto fascista che non riusciva a pronunciare il suo cognome, giocò due partite con la squadra di calcio di Verona

"Scrafagna, Cafagna, Crafagna, come diavolo ti chiami?"

Il primo paracadute, Gerardo e i suoi commilitoni, lo indossarono - dopo mesi di addestramento - a Civitavecchia nel 1942, sotto gli occhi di Mussolini.

"Tirava un vento incredibile"

Alcuni tra gli inesperti parà finirono in mare, altri sugli alberi, altri ancora svenirono al lancio o non riuscirono ad allontanarsi il necessario dall'elicottero. I più spaventati furono lanciati di forza.

"Avevo fatto cose molto più pericolose con gli sci ai piedi"

I sopravvissuti furono premiati con una spilla fissata al bavero dal Duce in persona, gli altri furono tumulati a Tarquinia.

"Questa spilla, vedi?"

La memoria di Gerardo scappa poi all'Egitto, alla freddezza notte in cui il suo battaglione attese invano una nave-cisterna carica di gasolio (che arrivò solo al mattino e piena d'acqua).

"Fu un sabotaggio. Mussolini doveva cadere, noi dovevamo perdere la guerra. Fummo mandati al macello. Gli inglesi ci concessero l'onore delle armi, Churchill disse che non aveva mai visto nessuno combattere come noi"

Come andò a finire - per quanto mi riguarda - fu una vera fortuna: Gerardo ferito ad un piede ma vivo, guerra persa di lì a poco e nazifascismo sconfitto.

"Sono stati anni pazzi, quelli. Ho avuto fortuna"

Inseguo nella memoria i ricordi di mio nonno, che non vadano persi.

Nei lunghi silenzi cui è costretto quell'uomo di quasi cent'anni si nascondono altre mille avventure che a noi è dato solo immaginare.

"Ricordi, nonno, quella volta che tu e Guaita prendeste a pallonate gli inglesi ad El-Alamein? Prendiamo un caffè, questa storia te la racconto io"

Gerardo, mio nonno ed amico, è morto lo scorso primo ottobre dopo quasi cento anni vissuti con una forza ed un'allegria fuori dal comune, lasciandomi in custodia un intero patrimonio di storie da raccontare.

Paolo Deidda, un alatrese tra i protagonisti di Ben Hur

Tra i protagonisti di questo primo "Ben Hur" degli anni Duemila non ci sono star di grande richiamo ma attori di buon Curriculum e di bella presenza: Ben Hur è Jack Huston ("Broadwalk Empire"), Messala è l'inglese Toby Kebbel. La nuova versione è firmata dallo sceneggiatore/documentarista Keith Clarke con revisioni di John Ridley, che ha vinto l'Oscar per "12 anni schiavo".



Questo nuovo Kolossal è stato girato quasi interamente a Roma negli studi di Cinecittà, con una puntatina a Matera, e prodotto da Mgm e Paramount, è uno dei titoli più attesi nel contesto cinematografico e distribuito in Italia dalla Universal l'8 settembre scorso. Tra i protagonisti notiamo la presenza del nostro concittadino Paolo Deidda che orgogliosamente ci accoglie nella sua casa di Via Piccola Sud a Basciano. "La mia prima esperienza nel mondo del cinema è stata bellissima ci confida Paolo. Sono stato scelto come figurante semplice, ma nello stesso tempo speciale in quanto rappresento la nobiltà Ebraica recitando nella Tribuna di Pilato.

Ho collezionato 32 presenze su 35 chiamate, sono uno dei figuranti che ha lavorato di più durante tutte le riprese effettuate a Roma.

Sono stato apprezzato da tutto il mio gruppo che ormai da anni la esercitano come una professione oltre che da tutto il casting compreso le costumiste e le truccatrici. Molto suggestiva la gara con le Bighe - continua nel suo racconto Paolo Deidda - i primi cinque giri sono brutali e caotici tra spettacolari collisioni, incidenti sanguinosi e morti istantanee. Al sesto giro, Messala e Judah sono testa a testa. Ben Hur ha volutamente trattenuto i cavalli per poterli scatenare all'ultimo giro. Il tribuno frusta a sangue il rivale e amico di un tempo, ma viene sbalzato fuori dal carro e calpestato dai cavalli di un altro fantino".

Ben Hur è incoronato vincitore da Pilato. Poco dopo, ritrova insperatamente sua madre e sua sorella: sono vive, ma confinate in una torre perché malate di lebbra. Tornando a casa, Ben Hur si imbatte nella via crucis di Gesù. Lo riconosce e gli ricambia il favore di un tempo, porgendogli dell'acqua.

Un altro film? Domandiamo a Paolo che con un sorriso risponde... "chissà, forse sì, magari con un ruolo un pochino più importante e tenendomi libero dai miei impegni di lavoro".

Bruno Sbaraglia

Da Frosinone a Poznan, consacrazione per Giovanni Fontana

L'artista, architetto e performer ciociaro, alatrese da ormai 40 anni, ha aperto la serata inaugurale con il suo concerto eseguendo "Epigenetic Poetry"

La Biennale di Poznan, giunta alla quinta edizione, è nata in stretta relazione con il Festival Internazionale Innerspaces, che dal 1993 si occupa di arti performative e si muove in ambito internazionale organizzando mostre ed eventi in Asia, in America ed in Europa. La manifestazione si occupa delle più recenti conquiste dell'arte, favorisce il dialogo tra le diverse culture del mondo ed offre una piattaforma aper-

ta a nuove percezioni dei processi globali. In questa edizione, diretta da Tomasz Wendland e coordinata da un pool internazionale di curatori, sono stati coinvolti 69 artisti di 23 paesi e sono stati impegnati gli spazi più significativi della città, dal Museo Nazionale all'auditorium Nowa Gazownia, dove è stata tenuta la serata inaugurale, che ha avuto come momento centrale proprio la performance sonora "Epigenetic Poetry" di Giovanni Fontana, vero e proprio concerto d'apertura. In questo contesto all'artista ciociaro è stato conferito il premio "Mediator Award 2016 for the artistic achievements". Premio ambito che la Biennale ha inteso assegnargli per il taglio interdisciplinare, intermediale, interculturale del suo lavoro che da sempre fa della fusione e della commistione tra i generi, linguaggi, segni e sensi il suo punto nodale. D'altra parte la Polonia ha una ricca e significativa storia della sperimentazione artistica, in particolare per quanto riguarda gli aspetti performativi. Basti citare i nomi di Tadeusz Kantor e di Jerzy Grotowski, due figure di spicco dell'avanguardia. Grazie a questo terreno culturalmente fertile, in Polonia il lavoro di Fontana è stato apprezzato fin dal 1990 vedendolo più volte ospite dei più importanti festival in numerose città, da Varsavia a Cracovia, da Danzica a Lublino, da Stettino a Bydgoszcz, da Slupsk al Castello di Bytow. In particolare, a Poznan, ha partecipato in passato a mostre e a rassegne di poesia visuale e ha preso parte al XIV Festival Innerspaces con due performance e un workshop nel 2005. Nel racconto che Giovanni Fontana ci ha fatto, sempre con l'immane modestia che lo contraddistingue, ci ha segnalato una vera e propria chicca che vi riportiamo in anteprima: al Museo Nazionale di Poznan, che ospita al piano terreno parte di questa Biennale, è conservata l'ultima versione (1835) del famoso olio del pittore francese Leopold Robert "L'arrivo dei mietitori nelle Paludi Pontine", che trionfò al Salon di Parigi del 1831, che rappresenta un gruppo di Ciociari. Si trattava dei nostri contadini che a quell'epoca andavano a lavorare nelle paludi per magri compensi, a rischio della vita per la minaccia della malaria. Un regalo che Fontana ci ha riservato per ringraziarci della nostra attenzione.



Giovanni Fontana con il direttore artistico Wendland e due giovani artiste

Andrea Tagliaferri

SOS CONSUMATORI

Prepensionamento: possibili novità a partire dal 2017

Governo e sindacati stanno discutendo in questi giorni la possibilità di **andare in pensione prima di avere maturato i requisiti** anagrafici e contributivi. La novità del **prepensionamento** potrebbe partire, in via sperimentale, dal primo gennaio 2017 e consentirebbe alle classi dal 1951 al 1953 di lasciare il lavoro tre anni e sette mesi prima rispetto alla **Riforma Fornero**, con un taglio dell'assegno che può variare dal 5% al 15% in funzione della pensione e della durata dell'anticipo. I soldi verrebbero anticipati da **banche e finanziere** e restituiti a rate, al raggiungimento dell'**età pensionabile**, con una durata ventennale. Per i **disoccupati** e le **categorie disagiate** l'anticipo sarebbe senza costi perché a carico della fiscalità generale.

In attesa del testo definitivo, vediamo cosa esiste già:

IL PREPENSIONAMENTO PER LE AZIENDE IN CRISI Quando è possibile richiederlo

Per ricorrere al prepensionamento è necessario che sussistano alcune circostanze:

- in **situazioni di emergenza**, cioè per le aziende con più di 15 dipendenti che abbiano un esubero di per-

sonale oppure che stiano avviando procedure di mobilità nei confronti dei lavoratori;

- in questi casi, in accordo con i sindacati aziendali, è possibile **incentivare le uscite anticipate** dei dipendenti più prossimi alla pensione;

- il provvedimento può essere applicato solo ai lavoratori a cui mancano **non più di 4 anni** al raggiungimento dei requisiti minimi per il pensionamento.

In pratica, l'azienda si impegna a versare all'Inps sia i contributi necessari perché il dipendente raggiunga i requisiti minimi previdenziali sia una cifra pari alla pensione "ridotta" spettante al lavoratore che lascia l'attività prima dei tempi previsti dalla legge. Il prepensionato inizierà concretamente a ricevere la pensione **una volta maturati i requisiti anagrafici e contributivi**: nella stragrande maggioranza dei casi, però, l'importo sarà più basso di quanto avrebbe percepito se avesse continuato a lavorare e a versare i contributi relativi.

PART TIME PRIMA DELLA PENSIONE

Se, invece, non sussistono i requisiti necessari per il **prepensionamento**, i lavoratori dipendenti in possi-

mità dell'età pensionabile potranno **trasformare il rapporto di lavoro da full-time a part-time**. La possibilità è riservata ai dipendenti delle aziende private, purché sussistano alcuni requisiti:

- il lavoratore deve aver stipulato un **contratto a tempo indeterminato e orario pieno**;

- deve essere in possesso dei **requisiti minimi per accedere alla pensione di vecchiaia**, deve quindi aver maturato 20 anni di contributi, entro il 31 dicembre 2018;

- deve lavorare ancora **tre anni prima della pensione**, secondo la normativa in vigore.

LO STATO COPRE I CONTRIBUTI FIGURATIVI

Il dipendente stipula in pratica un contratto a tempo parziale, con **una riduzione tra il 40 e il 60%** rispetto all'orario pieno. Anche se lo stipendio viene decurtato, i contributi vengono versati e calcolati sulla base di retribuzione non più dovuta, per effetto del taglio dell'orario. **La futura pensione, perciò, non subisce variazioni**, perché è lo Stato che copre i contributi figurativi.

Pidocchi a scuola? Ecco quali prodotti funzionano davvero

PREVENZIONE E CURE

Con l'inizio della scuola torna l'incubo dei pidocchi. In commercio ci sono molti prodotti (shampoo, lozioni, olii) che promettono di prevenirli, ma impedirli è impossibile. Non dipende dall'igiene personale, ma semplicemente dalla vicinanza di tanti bimbi perché i pidocchi passano da una testa all'altra velocemente: asilo nido, materna e scuole sono la situazione più a rischio.

Prevenzione: come fare?

Se il bambino non ha i pidocchi non serve fare trattamenti preventivi, anzi sono controproducenti perché potrebbero indurre resistenza per un futuro trattamento. L'unico vero strumento di **prevenzione** è il controllo: ispeziona il cuoio capelluto dei vostri figli almeno una volta settimanale, soprattutto nelle zone più a rischio (dietro le orecchie, sulla nuca e sulle tempie). Anche **disinfettare** i locali non serve a nulla, perché il pidocchio non sopravvive più di due o tre giorni nell'ambiente: peluche, tappeti, materassini e giocattoli in tessuto,



possono essere chiusi in un sacco e lasciati lì un paio di giorni; abiti e lenzuola, invece, lavati a 60°C con un detersivo normale (non serve l'igienizzante). Se tuo figlio ha i pidocchi, **controlla** tutti i membri della famiglia ed avvisa immediatamente le persone con cui è a contatto (gli adulti non sono esenti), la classe e la scuola per limitare il contagio.

Come curarli

In commercio esistono diversi tipi di trattamenti, a base di insetticidi chimici, siliconi o oli essenziali. Ogni tipoolo-

gia ha vantaggi e svantaggi e la scelta dipende anche dal tipo di capelli di tuo figlio e dalla loro lunghezza:

1 - Pettinella

Per chi non ama ricorrere ai prodotti chimici e ha pazienza, la rimozione manuale di pidocchi e lendini con la pettinella di metallo a denti fitti può essere una soluzione. Per rendere il passaggio più scorrevole, puoi utilizzare un balsamo per capelli o un olio vegetale qualsiasi. La

trovi in farmacia.

Prezzo: circa 9 euro.

- PRO: efficace, riutilizzabile, adatta anche per i bambini sotto i due anni, in gravidanza e allattamento.

- CONTRO: esige pazienza e costanza, il trattamento deve essere ripetuto ogni due giorni per almeno due settimane.

2 - Prodotti a base di insetticidi chimici

Sono presidi medici chirurgici autorizzati dal Ministero della Salute. Contengono sostanze tossiche per i pidocchi (pi-

retro, permetrina o malathion).

Prezzo: intorno ai 10-13 euro.

- PRO: agiscono rapidamente contro i pidocchi, ma comunque le uova devono essere rimosse manualmente.

- CONTRO: le sostanze tossiche possono dare effetti indesiderati, bisogna rispettare con attenzione le modalità e i tempi di applicazione consigliati. Evitare in gravidanza, durante l'allattamento e per bambini sotto i due anni.

3 - Prodotti a base di oli essenziali

Alcuni oli essenziali, come olio di neem, tea tree oil, lavanda, yang yang hanno dimostrato proprietà antimicrobiche. Per la legge italiana, sono prodotti cosmetici e come tali non possono vantare di uccidere i pidocchi, ma secondo i produttori dovrebbero creare un ambiente sfavorevole all'insediamento dei pidocchi. Gli oli essenziali spesso contengono sostanze allergizzanti (limonene, eugenolo, citronellolo).

Prezzo: intorno ai 10 euro.

- PRO: non provoca resistenza, profumo piacevole.

- CONTRO: poca certezza sull'efficacia, contengono allergeni.

4 - Prodotti a effetto soffocante

Si tratta di prodotti a base di oli minerali che, applicati su tutti i capelli, soffocano i pidocchi con un'azione fisica. Questo previene gli effetti indesiderati legati agli insetticidi (se non hai un'allergia specifica ai singoli componenti) e non induce resistenza nei pidocchi.

Prezzo: intorno a 17 euro.

- PRO: non irrita, è adatto a tutti, non ha cattivo odore.

- CONTRO: l'efficacia deve essere maggiormente dimostrata, meno efficaci degli insetticidi, vanno tenuti sulla testa più a lungo, devono essere applicati molto bene per coprire tutti i capelli in modo omogeneo, bisogna rimuovere manualmente le uova.

Pagina a cura di: Paolo Fiorenza

Canone Rai non dovuto? Al via le richieste di rimborso anche online

Nelle **bollette dell'energia elettrica** arrivate a luglio o ad agosto, i consumatori hanno trovato anche l'addebito di una parte del canone Rai. In molti, però si sono visti addebitare il canone anche se non era dovuto.

RECLAMI E RIMBORSI: ECCO COSA FARE

Se nella bolletta dell'energia elettrica è stato addebitato il canone RAI ma non si deve pagarlo perché, ad esempio, è già stato addebitato anche sulla bolletta di un altro componente del nucleo familiare, si può presentare **istanza di rimborso** scaricando il modulo direttamente dal sito dell'Agenzia delle Entrate (con tanto di istruzioni). Una volta scaricato e compilato occorre inviarlo a **mezzo posta**, assieme alla copia di un documento di identità, tramite raccomandata all'indirizzo: **Agenzia delle entrate, Direzione Provinciale 1 di Torino, Ufficio di Torino 1, S.A.T. - Sportello abbonamenti TV - Casella Postale 22 - 10121 Torino**. L'istanza si considera presentata nella data di spedizione risultante dal **timbro postale**.

In alternativa a partire dal 15 settembre si può presentare la **dichiarazione anche online**, in due modalità:

- tramite un'**applicazione web (Fisconline)** disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate, direttamente dal contribuente o dall'erede; - oppure tramite un **intermediario abilitato** (CAF, commercialisti, consulenti del lavoro...).

Fa fede la **data** risultante dalla ricevuta rilasciata in via telematica.

L'Agenzia delle Entrate effettuerà le verifiche sulle istanze di rimborso e i rimborsi saranno effettuati dalle imprese elettriche mediante **accredito** sulla prima bolletta utile o con altre modalità, entro 45 giorni dalla ricezione, da parte delle imprese elettriche, delle informazioni per il rimborso da parte dell'Agenzia delle entrate. Se il rimborso da parte delle imprese elettriche non va a buon fine, sarà effettuato direttamente dall'Agenzia delle Entrate.



PAROLE NEL TEMPO...

Rubrica di curiosità linguistiche e sull'origine delle parole a cura del prof. Claudio Pasotti

Cari amici lettori, dopo i tragici fatti di Amatrice è necessario riflettere un po' sul sinonimo "colto" di "terremoto", e cioè "sisma". E' una parola piuttosto recente, usata non prima del 1962 quando comparve sui giornali in occasione dei terremoti in Irpinia e in Persia (un giornale dell'epoca raccontò la storia di un contadino irpino che, scampato al disastro, fece battezzare "Anna Sisma" una sua figliola nata in quei tragici momenti). Prima, si conoscevano soltanto i derivati strettamente scientifici "sismografo, sismologo" e l'aggettivo "sismico", registrato dai vocabolari dell'epoca accanto a un rarissimo "sismo". Col passare del tempo, la forma "sisma" è prevalsa del tutto su quella in -o "sismo" (che poi ha lasciato traccia solo in "bradisismo", parola composta nella quale la prima parte deriva dall'aggettivo greco "bradýs", che significa "lento" come dimostra il famoso bradipo, non certo un velocista come animale...). Il paradosso è che in greco classico esisteva la forma "seismòs" (sostantivo della stessa radice del verbo "sèio", che vuol dire "scuotere"): quindi, la forma che sarebbe dovuta derivare in italiano era proprio "sismo" e non "sisma". Perché questo? Perché i grecismi nella nostra lingua sono stati spesso adattati (e adottati...) in modi particolari, e problematici diremmo... Come dare ad esempio un genere grammaticale e una desi-

nenza alle parole prese in prestito dal greco? Il greco antico aveva la gran parte dei sostantivi maschili con tema in -o, e dei sostantivi femminili con tema in -a, cosa che è rimasta tipica anche dell'ita-



liano. Ma le eccezioni erano molte: quando c'era per un italiano contrasto tra genere e desinenza, la soluzione spesso adottata fu di cambiare l'una o l'altra. Così, ad esempio, tutto un gruppo di femminili che in greco aveva tema in -o è stato trasferito al maschile in italiano (es. "sinodo" e "metodo", che invece sono rimasti femminili in francese: Cartesio scrisse "Le discours de la methode"...). Al contrario l'eremita, che in greco era un maschile con tema in

-a, è diventato nell'italiano popolare maschile: il "romito" (e anche nel nostro amato dialetto alatriese diciamo al maschile "gl'arumita"...). A proposito di dialetto: anche il nostro "pantàsema", usato al femminile, contraddice il genere della parola che ne è alla base: in greco "phàntasma" era di genere neutro, non femminile... Alla tendenza più naturale, che è quella di dare una desinenza -o ai maschili greci che originariamente uscivano in -a, si è contrapposta nel tempo a livello semidotto la tendenza contraria, di dare una desinenza -a ad un grande numero di maschili che in origine non l'avevano. E' proprio in questo modo che sono nati "analfabeta, autodidatta, poliglotta, neofita, parassita, stratega" e tutta la serie dei medici in -iatra: sono nomi che hanno una terminazione -a illegittima. Ed è così che il cerchio si chiude: anche il nostro "sisma" ha una desinenza che in greco non aveva (lo stesso accadde per il vicino "cataclisma", derivato dal greco "kataklusmòs"). Al di là di ogni questione linguistica più o meno complicata, e al di là di ogni retorica, l'amore per le parole ci ha permesso di ricordare (ed esprimere implicitamente vicinanza) chi ha sofferto per questo terribile dramma. Alla prossima.

Pillole di storia

Via D'Annunzio?

C'è una rinascita di d'Annunzio e delle sue opere. Il Vate, pur essendo uno tra i più grandi poeti del Novecento, ha sempre avuto molti nemici a causa di una mal interpretata analisi politica divulgata sul suo rapporto col Fascismo. Gabriele d'Annunzio non v'è dubbio che convisse col regime mussoliniano così come è ormai certo che non fu mai fascista. Vorrei sbagliare ma credo che ad Alatri non vi sia nessuna strada o piazza intitolata al poeta delle Laudi, e non sarebbe male tributargliela anche per sostenere lo sforzo di molti studiosi impegnati nella difficile "riabilitazione" del Vate. Visto che non si trova un nome "degnò" nella discussione toponomastica cittadina, che vede circolare nomi eccelsi come Luce d'Eramo ed altri ma che infine si traduce sempre in un nulla di fatto, il nome del d'Annunzio potrebbe trovare molte convergenze per le motivazioni suddette. L'idea potrebbe essere vincente anche per un, se pur lieve, rilancio culturale della città perchè organizzazioni e associazioni come la Fondazione del Vittoriale, si farebbe carico, lo fa sempre in questi casi, di divulgare e "celebrare" la nostra città per questo piccolo ma significativo atto.

Patrizio Minnucci

Gente comune

Periodico di informazione politico-sociale e culturale

Fondatore **Filippo Strambi**

Direttore Responsabile **Riccardo Strambi**

Editore **Davide Strambi**

Stampa **Tipolitografia ACROPOLI**

ALATRI - Via Mediana Chiappitto, 5

Tel. 0775 442588 - info@tipografiaacropoli.it

Segretaria redazione **Elisabetta Ciancone**

Responsabile di redazione **Andrea Tagliaferri**

Impaginazione e grafica **Elisabetta Ciancone - Marco Petti**

Redazione:

Pietro Antonucci, Paolo Fiorenza, Bruno Sbaraglia, Andrea Tagliaferri, Riccardo Strambi, Daniela Caliciotti, Serena Sperduti, Patrizio Minnucci, Chiara Camperi, Massimo Papitto, Giuseppe Gatta, Alessandro Arcese, Alfredo Salomone, Francesca Vari, Paola Manchi, Francesca Ludovici, Bruno Ludovici, Daniele Santobianchi, Stefania Del Monte, Francesca Pitocco

Numero chiuso in tipografia il 20/10/2016

Autorizzazione Tribunale Frosinone n°232 del 4/10/1994



RIEDUCAZIONE POSTURALE GLOBALE



03011 Alatri (FR)
Via Provinciale, 73
Tel./Fax 0775.434991



Roberto Volpari
Amministratore - 337.1044603

03011 ALATRI (FR)
Via Monte S. Angelo, 4
Tel. e Fax 0775.440810
cavavolparisrl@alice.it

Produzione e
Lavorazione
Materiale Inerte



SU FACEBOOK:

GENTE COMUNE PERIODICO GRATUITO
Aggiungici ai tuoi amici e seguici ogni giorno

La Festa del Cinema incanta la Capitale

Dal 13 al 23 ottobre a Roma c'è stata l'11a edizione della Festa del Cinema. In verità ci sono state alcuni eventi denominati di preapertura come l'omaggio a Gene Kelly e le anteprime dell'esordio alla regia di Ben Affleck con "The Accountant" e di "Inferno", ultimo episodio dei best sellers scritti da Dan Brown. Dalle roboanti dichiarazioni delle prime edizioni in cui si lanciava la sfida ai più famosi Festival, siamo passati ad edizioni più contenute ma con la direzione artistica di Antonio Monda sono tornati sia i contenuti che le star.

Dopo aver proposto l'anno scorso il film italiano rivelazione "Lo chiamavano Jeeg Robot", quest'anno punta su due nomi di altissimo livello come Tom Hanks e Meryl Streep per gli incontri con il pubblico. Ma ci saranno anche Don DeLillo, famoso scrittore, David Mamet, drammaturgo, i registi Oliver Stone, Andrzej Wajda, Bernardo Bertolucci, Werner Herzog, Renzo Arbore, Roberto Benigni, l'archistar Daniel Libeskind. Per i film della selezione ufficiale si passa da grosse produzioni con grandi nomi a prodotti minori provenienti da cinematografie meno conosciute come la Colombia o l'Argentina, che di recente però, in altri Festival, hanno regalato piacevoli sorprese. Vedremo un'attesa



biografia del regista Fritz Lang, della cui personalità si rivelano aspetti inattesi ed inquietanti. Così come si spera di ripetere il successo di Jeeg Robot con "Maria per Roma" di Karen Di Porto, regista esordiente. La Festa vuole investire tutta la città. Per questo è stato creato un drive in all'EUR, la celebre scalinata di Trinità dei Monti sarà il luogo per celebrare Gregory Peck, protagonista del celebre film Vacanze Romane. Inoltre, come al solito, c'è la sezione Alice nella città che investe nelle scuole, trasportate gratuitamente all'Auditorium per assistere alle proiezioni loro dedicate e nei giovani autori con il progetto Kino - Panorama Italia. In questa Sezione da non perdere Captain Fantastic con Viggo Mortensen, visto a Cannes dove è stato a lungo applaudito. Sempre a proposito di questa Sezione della festa del Cinema la giuria era composta da 27 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 27 anni che quest'anno comprendeva anche immigrati di seconda generazione, che sono nati e cresciuti in Italia. Un evento speciale ha presentato l'opera "Ho amici in Paradiso" del regista Fabrizio Maria Cortese che tratta con toni da commedia il tema della disabilità.

Alfredo Salomone

Salute+

Sanitaria
di Stefania Marsella



Via La Stazza ,63/b (Chiappitto)
03011 ALATRI (FR)
Tel. 334.2845903
sanitariasalutepiu@gmail.com



Hai fatti, disservizi, iniziative, foto notizie, eventi da segnalare?

Scrivi a Gente Comune: gente.comune@email.it

Oppure chiama o invia un fax allo: 0775 441344



SU FACEBOOK:

GENTE COMUNE PERIODICO GRATUITO

Aggiungici ai tuoi amici e seguici ogni giorno

*La Fonte
dei Sapori*
di Azzurra e Simone

Barbarics
BLACK ANGUS
GRILL

NOVITA'

BISTECCHERIA CON COTTURA A PIETRA LAVICA



Carni Nostrane

**Tagliata di Angus
Americano e Australiano**

Cuberoll

Aperti anche a
pranzo
dal martedì
al venerdì

Lunedì riposo
settimanale

VI ASPETTIAMO!



S.P.S. Cecilia, snc - Tecchiena di Alatri (FR) - 0775.1543362